

ANNO 2004
Parte Quarta

8 Novembre 2004

Firenze Il cielo è bello, qualche nuvola bianca. Ci svegliamo alle 7 e Mara sente Patrizia. Sono lì, niente di nuovo. Lei passeggia per il corridoio. Lui è a prendere un caffè. Non ho capito se è stato lì tutta la notte. Penso di sì.

Telefona Francesca e la informo. Va a lavorare. Credo che i tempi siano ancora lunghi. Io penso di fare il mio programma.

Chiama Patrizia ed effettivamente le hanno detto che la fanno attendere fino a tutto oggi e poi se le contrazioni che si sono fermate non riprendono la rimandano a casa. Era la mia impressione che tutto si fosse svolto troppo in fretta.

Vado alla Philips a vedere se hanno la pellicola per il fax ma le hanno finite. Mi suggeriscono di provare in Via Allori. Come mi dicono di andare in Via Carlo del Prete per l'idropulsore.

Proseguo per Golinelli a Faella Via Artigianato 4 Tel 055965071, a prendere gli album per le fotografie.

Parlo con Marco e gli dico che non si è fatto vivo Leggiero. Che in treno ho incontrato Alessandro Lo Presti, che mi ha cercato Novi e gli ho suggerito Ferragine e se sa nulla della sua valigia. Gli dico che posso andare a prenderla io se è arrivata.

Mi cerca anche Francesca per avere notizie di Patrizia. La aggiorno.

Torno a casa e scarico gli album meno i quattro per Paolo. Lo chiamo ma con la Lalla stanno andando a Poggio, Vediamo se quando rientrano si può fare.

Con Mara si va a Porta Romana e si carica il suo telefono al mio Bancomat. Poi verso 2000 euro alla Cassa e rientriamo a casa.

9 Novembre 2004

Mi alzo alle 7 e mi sistemo.

Alle 8 chiamo la Benaglia e fisso per domani alle 17.

Chiamo per il Rotary per domani.

Faccio i biglietti per Milano.

Chiamo Corrado per i quadri di Ortino. Vuole vederli, cercherò Andrea via Marco. A Corrado dico anche tutto quello che ho in corpo a proposito della lettera di Scarpati.

Cerco Piero Antinori e mi richiama. Mi vede volentieri e fisso per oggi pomeriggio alle 15\15,30.

Parlo con Conti per Antinori. Gli dico di non fare il mio nome perché sto per andarlo a trovare.

Parlo con Masetti Zanini che mi dice di aver saputo tramite un suo amico in contatto con un importante studio legale di Firenze che un certo Domenico de Sole che sembra di origine americana

Mi chiama Giubelli e mi dice che va bene tutto che va da SALOV e fissa un incontro. Gli do disponibili Martedì e Venerdì della prossima.

Parlo con Vicinanza. Non sarà a Vienna quando ci sarà Marco.

Si dà disponibile per venire a Firenze sabato o domenica ed incontrare anche Marco.

Pierpaolo e Patrizia sono tornati da Careggi. Patrizia è dispiaciuta per questo avanti e indietro. Occorrerà aspettare ancora qualche giorno.

.

Alle 15 vado a trovare Piero Antinori. Gli racconto quello che faccio e gli accenno ad ipotesi di acquisizioni nel settore. Le aziende italiane che fanno intorno a 100 milioni saranno due o tre. Potrebbe avere delle opportunità in campo immobiliare turistico alberghiero. Accenno a Gotti. Ci sentiamo appena ho qualche dato "geografico" e numerico delle due ipotetiche di Masetti Zanini.

Piove quando esco e non trovo il pane perché sono tutti chiusi.

Cerco Gotti ma è in riunione. Dice che mi richiama lui ma non mi chiama.

Chiama Marta. Vuol sapere di Patrizia che è lì e la passo. Patrizia dice che non le dobbiamo più passare telefonate.

Chiama Paolo e mi dice che ci sentiamo domani per gli album.

Chiama Helena dalla Colombia ma Patrizia non vuol parlare con nessuno. Stanno tutti bene. Ci parla Mara.

Patrizia non ha parlato nemmeno con Simone.

Mi chiama Francesca che ha trovato chi ha i carillon per le campane. Mara porterà tutto a Francesca domani quando torna da accompagnare me.

Cena.

TV dopo cena. Vaniloqui.

10 Novembre 2004

Firenze. Fa freddino. Si esce alle 8,30 e si va in stazione. Treno regolare.

Mi telefona Magnoni e mi dice che tutto marcia. Gli dico che sto andando a dirimere alcuni minor problems.

Mi chiama Marco che è arrivato a Vienna.

Parlo con Gotti che mi dice che l'appuntamento di Brescia per i Russi è stato spostato a oggi alle 19. Mi chiama stasera sul treno al rientro. Telefona a Carlyle per sollecitare lettera di confidenzialità ed il resto.

Parlo con Masetti Zanini che mi dice che entro oggi dovrebbe avere novità sulle altre due soffiare di vino.

Parlato con Ardemagni e fissato per venerdì alle 11 al club Eurostar di Roma.

Cerco Vicinanza ma non risponde.

Fisso con Ettore alle 15 di oggi al Sant. Ambroeus.

Telefono a Vannini. O ci si vede al Cistio o ci si sente lunedì. Ci potremmo vedere in Piazza Ferrucci.

Confermo Olivieri Venerdì.

Parlo con Pizzasegola e fisso per le 16.

Arrivo a Milano con un po' di ritardo e vado in taxi al Rotary. Voto. Pago il canone.

Parlo con Aliboni per PP. Lui mi parla di Green Power e di suo Figlio, decidiamo che mi manda tutto per Prioritaria in San Matteo. Parlo di PP anche con Angelantoni che mi dice di averlo passato alla Commissione. Ne parlo dopo mangiato con Maggi che mi dice di non averla avuta. Fanno a rimpiazzino??

Sono a tavola con Noto, D'Auria, Gerard, Marengo, Scavia e la Caputo. Si sono raccontate un po' di barzellette, si è parlato di poco d'altro.

Finzi mi ha detto di salutare Ettore, sono consuoceri per vie traverse.

Dico ad Aliboni se vuol venire con me a Sant'Ambroeus a incontrare Abbondanza.

Si va a Piedi e sulla porta di Sant Ambroeus incontro Mazzotta. Lo saluto e è molto cordiale.

Arriva Abbondanza e ci mettiamo tutti e tre a parlare di passato. Piacevole. Periodo Progredi, MCM, Banca d'Italia.

Aliboni mi dice che ha fatto vedere le poesie di Vivaldi al figlio più piccolo di Silvio Pignone.

Ce ne andiamo perché abbiamo fatto tardi e devo andare da Pizzasegola.. Ettore mi accompagna.

Da Pizzasegola si fa il punto della situazione, i dati dell'ultimo periodo non sono eccellenti, fatturato più basso ma ordini assunti in crescita. Stanno vedendo come risolvere la Francia. Gli accenno al mio incontro con Piero Antinori ed alle prospettive anche se lontane.

Lasciandomi mi dice di sperare di dirmi qualche cosa di definitivo e concreto la settimana prossima.

Esco e vado ad AVM in via dei Bossi. Arriva la Benaglia. Le do le foto. Si passa tutto il documento. Si concorda il da farsi e di incontrarsi a Firenze giovedì prossimo.

Esco e vado a piedi a piazza Duomo a prendere la metropolitana.

In via Orefici ci sono dei grandi espositori che mostrano una serie di grandi foto stupende. E' una mostra della Cannon. La terra vista dal cielo, c'è anche un sito richiamato. Patrizia, quando le ho raccontato la cosa mi dice che la mostra prosegue per tutta via Dante. Bellissime foto.

Stazione, treno in orario. Leggo un po' Prezolini che continua ad essere interessante, una presentazione dell'Italia attraverso i suoi uomini famosi. Molto intelligente.

A Firenze ci sono a prendermi PPP e si va a casa.

A letto normale dopo una pastasciutta.

11 Novembre 2004

Firenze.

Ho lavorato un po' a preparare un mandato per me per Datamat.

Esco per andare a portare le foto di Marco a sviluppare.

Telefono a Paolo per vedere se ci si trova per dargli gli album. Ci diamo appuntamento.

Mi dice che hanno avuto problemi con la nonna, la mamma di Lalla e Bino. Era andata in ospedale e l'hanno rimandata a casa e ieri ha avuto una crisi grave. Ha un tumore allo stomaco, sanguina, siamo agli sgoccioli. Mi dispiace proprio tanto, un'altra persona della generazione precedente che se ne sta andando.

Al rientro in viale Talenti il docking con Paolo. Gli do i quattro album. Costano 100 euro e me li dà.

Ho un fortissimo mal di vita con cui mi sono svegliato e che aumenta di ora in ora.

Mi fermo vicino a Porta San Frediano a prendere il latte e poi da Imperial a vedere se hanno una sveglia con registrazione a radiofrequenza. Ce ne hanno una sola ma ha anche la proiezione luminosa dell'ora sul soffitto che da noi non può funzionare dato che il soffitto è a correntini e pianelle di cotto. Costa anche 69 euro. Cara, anche se è della Orion.

Passo anche da Ceccarelli per vedere di una scatola per gli arnesi ma ce l'hanno solo o troppo piccola o troppo grande.

Rientro a casa.

Patrizia è stata al monitoraggio. Tutto bene, sia lei che PL. Domenica se prima non è successo nulla la ospedalizzano e poi le indurranno a partorire.

Desinare, ottimo brasato con la polenta. Prendo una pillola per il mal di vita.

Ci sono e,mail per Arketipo da AVM. Mi pare OK. E da Gotti per Datamat. Rifletto sulla mia posizione Datamat o Carlyle? Ne parlo con Gotti. Ne parla con Catania. Mi richiama: Si conviene che sto con Carlyle.

Per quanto riguarda la lettera di confidenzialità si concorda che la legge sia quella italiana, che il foro sia Roma o Milano. Quando la avranno approvata quelli di Datamat ce la manderanno firmata.

Parlo con Marco che è ancora a Vienna.

Me ne sto in Poltrona in studio maggiore a vede se mi passa un po' il mal di vita. Non riesco nemmeno a camminare. Mi fanno un gran male le gambe.

Parlo con la Rosy per il caso di incendio o terremoto o catastrofe. Forse ci può risolvere il problema una assicurazione.

Mi metto al computer a fare il diario di oggi. Ma mi fa molto male la vita. Sono indietro anche con il diario di ieri ma non so se ce la farò a continuare adesso.

Parlo con Masetti Zanini. Conferma lunedì a Bologna e mi dice che non ha ancora avuto notizie sugli altri due casi vino.

Alle 19 arriva la culla per PL. La culla che è stata di Patrizia e poi prestata a Anna e Lalla per loro figli e nipotini.

L'abbiamo fatta rivestire completamente e Mara ha pagato 250 euro. Per la storia futura.

Cena Mara ed io.

Un po' di TV sulla morte di Arafat. Che Dio l'abbia in gloria!

Finisco i diari fino a qui. E poi a letto con il mal di vita che nonostante tre pillole non vuol passare del tutto.

12 Novembre 2004

Firenze. Mi alzo alle 8. Ho ancora un forte mal di vita. Mi fanno male le gambe. Prendo un'altra pillola. Devo per forza andare a Roma.

Scendo con Mara e prendo il treno alle 9,29 che ha 10 minuti di ritardo.

Ardemagni mi aspetta in auto. Andiamo a parcheggiare al garage Ludovisi e poi andiamo all'Excelsior a parlare. Si parla di RVR una società di apparecchiature di Broadcasting che ha sede vicino a Bologna. Vuole tentare di fare una operazione che li faccia estendere alle TV immettendo la sua IMEC? Di Orvieto scorporandola da Unicom. Può essere una cosa da tentare.

La deve contattare per altre ragioni entro un mese e si prova.

Si parla del conguaglio in danaro che dobbiamo fare, sono 24. Si definisce quello che c'è da fare.

Si parla anche del conguaglio in titoli, mi dà il contratto e si rimane che appena ha quello dal suo broker me lo manda con una lettera sua.

Dopo l'aperitivo si va al Ristorante Aurora 10 da Pino il Sommelier. Avevo proposto Harris Bar ma lui ha insistito per offrirmelo lui.

In via Aurora. Ristorante grazioso, dice lui ottimo fresco pesce. Prendo del polpetto bollito e agro di limone e dopo prendiamo tutti e due un dentice, non male ma ho sentito di meglio. Un ottimo Arneis di Ceretto.

Mi accompagna a prendere un taxi e vado il Via Laurentina 776 alla Datamat.

Mi riceve Olivieri immediatamente.

Gli spiego dove sono arrivato e gli lascio la lettera di confidenzialità che mi hanno proposto. Mi chiede due o tre settimane di tempo. In via confidenziale mi dice che c'è in corso l'operazione Banksiel, complessa. Mi dà la sensazione che non crede che proceda ma non vuole sovrapporre. Lasciamo finire novembre. Nel frattempo guarda la lettera. Mi dice che potrebbe farsi vivo anche prima. Ovviamente gli ho detto che si tratta del gruppo Carlyle.

Torno in stazione. Niente da Arketipo. Vedremo. Riesco a prendere un treno alle 17 ed arrivo alle 18,30.

Parlo con Marco che è ancora a Vienna. Mi dice che è con Nigi. Ma guarda un po'!
Trovo una mail di Gotti e Carlyle che tentano di fissare una data di incontro per Datamat.

Arrivo a Firenze e c'è Mara a prendermi. Si rientra veloci

A casa. Un po' di TV e di computer. Mi fanno male le gambe e la vita.

A letto presto, verso le 22,30.

13 Novembre 2004 Sabato : all'alba.



[S. Stanislao Kostka](#) , [S. Abbone](#) , [S. Brizio di Tours](#) , [S. Chillano](#) , [S. Diego di Alcalà](#)

Nel 354 d.C. nasce Sant'Agostino. Nasce a Edimburgo nel 1850 anche Robert Louis Stevenson autore del romanzo "L'isola del tesoro". Nel 1936 Dacia Maraini scrittrice figlia del famoso geografo viaggiatore esperto di Giappone. Muore Gioacchino Rossini nel 1868 e Vittorio De Sica nel 1974.

Firenze. Alle **due Patrizia entra in camera e ci dice che si sono rotte le acque** e che con Pierpaolo vanno a Careggi, ci faranno sapere come evolve.

Alle 5 chiama Pierpaolo e dice che stanno entrando in sala parto.

Alle 7 ci alziamo ed alle 8 usciamo. **Siamo a Careggi un po' prima delle 9.** Un po' di ricerca per trovarla e alle 9 arriviamo davanti alla sala parto mentre Pierpaolo sta uscendo e ci dice che è nato Pierluigi. Ha l'aria parecchio stravolta. Ci dice che è

stato un parto difficile e abbastanza lungo. Hanno portato Patrizia in una camera tutta



monitorata perché ad un certo punto il piccolo aveva rallentato il battito cardiaco, Patrizia ha avuto un paio di momenti di calo di pressione. Comunque ce l'ha fatta, con un po' di fatica e un lieve intervento chirurgico.

Pierluigi è nato alle 9,05. Arriva anche Paolo con il

quale abbiamo parlato che va a comprare un ciuccio perché il medico dice che



occorre e la farmacia interna è chiusa. Arrivano messaggi e telefonate anche da Marta ed Elena. Parliamo anche con Anna e con Simone. Mara parla con Tosca.

Dopo poco esce anche Pierluigi, infagottato.

E' grosso, bello, lo portano subito nella sala accanto per tenerlo al caldo e perché ha ingerito un po' di liquidi. Comunque per quel poco che l'ho visto mi sembrava bene.

Si aspetta un paio di ore e poi esce dalla sala parto anche Patrizia. E' molto sbatacchiata, molto pallida e con il volto tirato.

In questo intervallo Pierpaolo è uscito più volte e ci ha dato notizie sia del bambino che ha veduto, sia di Patrizia.

Maria Grazia, mentre si aspettava ci ha detto che Mario il papà di Pierpaolo è in ospedale e si è fatto vedere dal Prof. Urbano per una ghiandola molto ingrossata. Sembra che sia una cosa abbastanza grave ma lei sembra quasi contenta. Dico con voce ferma che a me dispiace molto.

Patrizia mi dà il nuovo numero del suo telefonino 3937075130. Fa anche fotografie.

Verso le 11 ci mandano via, andiamo in centro a cercare dei lenzuolini per la culla.

In via Nazionale rimaniamo bloccati. Sembra che ci sia una manifestazione.

Finalmente arrivo a parcheggiare in via Sasseti e si va in Por Santa Maria da Taf.

Mara compra due lenzuoli o tre e un paio di bavaglioni. Molto bellini.

Si passa da Coin in via del Corso per cercare dei lenzuolini di sotto. Niente.

Allora si va da Premaman. Io duro fatica a camminare. Forti dolori. Devo provare a cercare la Gentilini. Mi fermo a sedere da Pawskosky a prendere un aperitivo.

Torna Mara e si torna alla macchina e poi a casa.

Desinare e poi un po' in poltrona fino alle 16,30. Dal Poggio Imperiale si gode di un



cielo al crepuscolo con una grande strisciata di cirri da levante a ponente che sembrano un oceano in fiamme. E' stata davvero una bella giornata di sole che si chiude con uno splendido spettacolo di cielo.

Si va alle Due Strade dal macellaio. Poi si va dalla nonna in via Piana. Mara ci resta un'ora e mezzo. Dice che la nonna sembra rilassata. Ci si deve trovare meglio che dalle Elisabettine.

Si prosegue per Careggi. Ho parlato un paio di volte con Pierpaolo che mi ha detto che tutto procede bene.

Arriviamo alle 19. Pierpaolo è già andato. Non ci fanno passare fino alle 19,30. Non riusciamo a vedere PL. Fra quelli in maggioranza non c'è in mostra dietro i vetri. Quando poi con Patrizia scendiamo nel punto dove lei sa, è già scaduto il tempo di visita.

Stasera Patrizia mi sembra un po' meglio, è ancora tutta dolorante ma di mette in piedi e scende con noi a farci vedere dove si trova PL.

Si sta un po' insieme. Ci dice che il papà di Pierpaolo è stato a trovarla con lo zio Cicci, che se non sbaglio deve essere il prof. Urbano.

Mentre siamo lì e vediamo anche la foto che Patrizia ha fatto a PL con il suo nuovo telefonino 3 o 4 ore dopo la nascita, arriva la zia Clementina. Simpatica.

Scendiamo con Patrizia alle 20,35. Lei deve provare ad allattare. La lasciamo e rientriamo a casa. Un forte vento si è alzato.

Telefona Vicinanza. Arriva domani alle 19,40. Ceniamo a casa e lavoriamo. Devo preparare il lavoro.

Cena leggera.

Un po' di TV e poi al computer a fare il diario di oggi fin qui.

IL SANTO DEL GIORNO: 13 NOVEMBRE - DIEGO

Diego (Didacus)

E' uno dei santi più popolari in Spagna e nell'America latina. Viene rappresentato nelle vesti di un umile converso francescano, con saio, cordone e chiavi per indicare le sue mansioni di portinaio e di cuoco del convento. L'umile e obbediente fra Diego, trattandosi di far del bene alla povera gente, non esitava a privarsi del suo stesso pane per portarlo nascostamente a qualche mendicante. E Dio mostrò di gradire Murillo questo gesto, facendogli trovare il panierino pieno di rose.

Il prodigio viene spesso ricordato sia nelle immagini popolari, frequenti nelle chiese francescane spagnole, sia nei due cicli pittorici dei celebri e Annibale Carracci.

Fra Diego di Alcalà era nato da umili genitori verso il 1400, a S. Nicolás del Puerto in Andalusia, dove trascorse gli anni giovanili in solitudine e penitenza.

Il giovanissimo 'autodidatta' dell'asceti cristiana conduceva vita eremitica ai margini del villaggio nativo, dedicandosi alla meditazione e alla preghiera. Per il poco cibo gli bastavano i prodotti del suo piccolo orto.

Quanto al vestiario, rattoppava i panni che la gente gli donava in cambio di modesti lavori artigianali. Succede sempre che chi più dà più riceve. Così il giovane finì per attirare intorno a sé troppi donatori, per sottrarsi ai quali ritenne opportuno porsi sotto la regola dei francescani di Arizafe, presso Córdoba, dove compì il noviziato come fratello laico.

Nel 1441 venne inviato missionario nelle Isole Canarie. In quelle felici isole sommerse dal sole vegetava l'idolatria. Fra Diego vi lavorò alacramente e cinque anni dopo l'obbedienza gli impose di accettare la carica di guardiano, cioè di superiore, nonostante fosse un semplice fratello laico.

Il suo zelo doveva apparire scomodo ai colonizzatori che tenevano gli indigeni nella condizione di schiavi e gli resero la vita tanto difficile da indurlo a rientrare in Spagna, nel 1449.

L'anno dopo compì un pellegrinaggio a Roma per assistere alla canonizzazione di S. Bernardino da Siena. Ospite del convento all'Aracoeli, fu trattenuto a Roma da una grave epidemia, che lo vide in prima fila nell'opera di assistenza agli ammalati, unendo all'esercizio pratico della carità i doni carismatici di cui era dotato, per la guarigione dei colpiti dall'epidemia.

Tornato in Spagna, continuò a svolgere i consueti incarichi di portinaio e di cuoco in vari conventi, l'ultimo dei quali fu quello di Alcalá de Henares, presso Madrid, dove concluse santamente la sua vita terrena il 12 novembre 1463. Fu canonizzato nel 1588 da Sisto V per interessamento di Filippo II.

**Il mondo è un libro e chi non viaggia ne legge una pagina sola.
(Agostino d'Ippona)**

14 Novembre 2004

Firenze. Al computer la mattinata per fare la storia di SEA.

Alle 11,30 esco con l'auto piccola e fuori della porta trovo la Funghini che mi fa vedere che dal suo giardino è caduto per via del forte vento di stanotte, un albero le cui fronde coprono interamente la moto di Marco. Guardo un po' meglio ma la moto non è caduta e non sembra che abbia danni. Mi fermo a parlare con Piero e gli chiedo di venire nel pomeriggio con la motosega per vedere di togliere da sopra la moto i rami. E' anche caduto uno dei merli del muro e si è appoggiato sopra il glicine. Sul viale del Poggio Imperiale di ci sono alcuni alberi a terra. I cipressi trapiantati sono un problema, mettono radici larghe e sono rischiosi. In centro passo a prendere

Marco e Francesca a casa loro e andiamo a Careggi. Ci fermiamo alla farmacia della stazione per prendere roba per Patrizia ed anche lì è caduto un pino.

Per prima cosa a Careggi andiamo alle 12,15 a vedere Pierluigi. Mi par proprio



bello. Quasi impossibile fare delle buone fotografie. Ciuccia il ciuccio con una certa



energia e determinazione e apre e chiude le manine. Niente pianti. Mi pare che stia bene malgrado che l'abbiano tenuto in questa zona speciale per aver ingurgitato del liquido amniotico durante la nascita.

Gli scatto un paio di fotografie di qua dal vetro e spero che malgrado il flash, la mia tecnica di poggiare la macchina al vetro sia corretta e dia buoni risultati anche in questo caso.

Poi si va tutti e tre a trovare Patrizia. Anche lei mi sembra che migliori di ora in ora. Si sta un po' a chiacchiera. Mi manda la foto di Pierluigi che ha fatto con il telefonino.

Verso le 13 si esce e si rientra tutti su a casa perché Marco vuol vedere cosa è successo alla moto. Poi siccome Piero verrà verso le 14 decidiamo che mangino

qualcosa da noi: wurstel e uova.

Arriva Piero e libera la moto. Niente danni. L'ha salvata la cancellata dei Funghini.

Marco decide di prendersi tre cestini di legna, un po' di castagne, il suo quadro con il





gabbiano. Li accompagno a casa e rientro.

Lavoro un po' a preparare le cose per Vicinanza che arriva abbastanza in ritardo. Il treno, molto probabilmente per causa maltempo, ha 45 minuti di ritardo, più coda ai taxi per cui arriva alle 20. Vediamo il tutto nelle linee generali e poi andiamo a cena. Soddisfatto, ho fissato 40 su 750 e 1 su 24. Si prepara tutto quello che si doveva e poi alle 22,30 gli chiamo un taxi per la Stazione.

Un po' di TV e poi a letto.

15 Novembre 2004

Firenze. Ha smesso di tirare vento ma fa ancora freddo. Il cielo sembra bello. Scendo con Mara alla Stazione, ci sono alberi caduti che non avevo visto ieri, anche sul lato della stazione.

Prendo il treno delle 9.14 ed arrivo in orario. Ci deve essere stato qualche cosa fra Roma e Firenze perché tutti treni successivi al mio portano gravi ritardi.

Mi chiama Masetti Zanini e mi chiede di raggiungerlo presso lo studio TOX in via Zannoni 45.

Mi aspettano in 5. Oltre Masetti Zannini c'è un certo Andrea Raffaele Fino che è di questo Studio Associato TOX VZ. Un gran discorso ma poco arrostato. Poi ci sono

due, uno di Caprese Michelangiolo, con cui parlo di Saldarelli ed uno di Bibbiena che sono consulenti di MABO ma che hanno tutta una serie di società che sembrano interessanti, fra l'altro una catena di supermercati che fa 400 milioni e una fabbrica di scaldabagni che ne fa 200, ma anche una società che fa parti di ricambio per aerei ed una che fa sistemi di monitoraggio ed allarme per aerei, un oleificio che ha iniziato anche una produzione di saponi che va molto bene ed altre. Hanno una certa urgenza, per cui ci scambiamo biglietti e io proseguo un po' con il quarto che ha una società di acque minerali di gran nome che fa oltre 200 milioni.

Con Masetti Zanini e Fino si parla di Tamoil e mi danno una nota da leggere.

Mi chiama Mara e le dico che rientro a Firenze verso le 15. Parlo con la Benaglia che è in riunione, tutto OK, niente da fare per calamità. Mi chiama la Rosy subito dopo che mi conferma tutto e che ci si vede in Arketipo giovedì alle 10.

Mi cerca Ferrini gli dico che tutto marcia.

Mi cerca Patrizia che ha visto le mie chiamate. Lei è autorizzata a tornare a casa ma vogliono ancora tenere il piccolo che ha ancora qualche problema conseguente dicono ad avere inghiottito liquidi.

Parlo con Marco e vediamo se domani possiamo andare a comprare una macchina fotografica.

Parlo con la Gentilini. Su due piedi mi dice che non ha tempo fino al 29 poi però quando le dico che avrei bisogno di un intervento di emergenza mi chiede i numeri di telefono e vedrà cosa può fare.

Arrivo a Firenze. Un bel sole, Mara sta raccogliendo le olive con Piero. Prendo un taxi e vado a casa. Parlo con Mara che ha parlato con Patrizia dopo di me e che dice che la rimandano a casa domani.

Parlo con Masetti Zannini e lo ringrazio dell'incontro. Gli dico che Tamoil non interessa, che può essere interessante quella delle acque e che sono sicuramente interessanti quelle di Innoventi e Vagnoni (che fra l'altro lavora in Cassa di Risparmio di Bibbiena, ora Banca Intesa.) Masetti Zannini mi dice che li deve reincontrare alle 17 e che quando è con loro mi richiama per concordare un programma.

Scendo al cancello a prendere la posta cartacea. Mara e Piero sono agli ulivi sotto il deposito dell'acqua.

Vado a prendere la posta e la guardo. Niente dai kretini di kedrion. Ok Opera da Torricelli e dai Bausi.

Chiamo Patrizia. Tutto regolare, Dovrebbe uscire domani. Per ora il piccolo non tira e lei deve togliersi il latte, secondo lei non stanno facendo le cose come si deve. La Dottoressa Lucia Lachini amica di Marta ha un problema con una prematura e non ha potuto darle relazione.

Parlo con Pizzasegola e gli dico che non vado a Milano questa settimana, che sono diventato nonno e che forse ho trovato un filone di pepite nuovo.

Mi dice che pensano di firmare il contratto mercoledì prossimo e che se non lo fanno troppo tardi mi avverte. Gli dico che fino alle 23 no problem a casa.

Alle 17,40 cerco Masetti Zannini ma i suoi interlocutori non sono ancora arrivati, mi chiama appena li incontra.

Mi chiama Masetti Zannini che non ce la fa a vedersi oggi con Innocenti e Vagnoni. Ci sentiamo domani per combinare un incontro per settimana prossima.

Mi chiama Gotti, gli spiego Datamat, concordiamo di fare ipotesi di 10 dicembre. Accenno a Bank Siel.

Vado con Mara da Patrizia. Alle 19,15 vediamo Pierluigi e provo a fare un'altra foto però questa volta si vede meno bene in quanto è in mostra insieme ad un altro. Comunque mi pare proprio un bel bambino.

Parlato con Francesca, ha da alcuni giorni un problema al riscaldamento, ha cercato Pescini su nostro suggerimento ma non può andare fino a lunedì prossimo. Ha rimediato con l'idraulico del condominio attraverso il portiere. Ora alla meglio va.

Andiamo da Patrizia che deve levarsi il latte e sta per farlo. La lascio con la sua mamma. E' un po' infuriata contro l'infermiera che accudisce Pierluigi. Spera proprio che domani lo dimettano. Spero anch'io che domani sera siano a casa.

Due motti di spirito sul Foglio di oggi: "Il tavolo verde, le palle bianche, le buche. Il biliardo è il golf dei nati stanchi." George Bernard Shaw,.

Una scritta anonima su un muro statunitense: Dio benedica l'America. Ma non dimentichi il resto del mondo.

Cena io e Mara e poi un po' di cretina TV.

A letto.

16 Novembre 2004

Firenze. Una splendida giornata. Doccia e computer.

Chiamo Marco non risponde.

Cerco Olivieri. Arriva alle 10,30. Lo richiamerò.

Esco e vado a ritirare le foto di Marco. Proseguo per la Renault, mi cambiano rapidamente lo specchietto. Vado a ritirare l'aspirapolvere riparato all'inizio di Via Baracca. Mara mi dice che le tovaglie non sono ancora pronte. Vado a comprare la cassetta per gli attrezzi in Via baracca propri davanti a via Valori. Poi mi fermo prima di Piazza Puccini a comprare la sveglia. Proseguo e vado dal negozio di Chicco in Viale Lavagnini a cercare la bilancia per neonati ma non ne hanno e mi mandano alla farmacia Santa Caterina. Non ce l'hanno nemmeno loro ma la ordinano e arriva dopo le 16.

Vado a ritirare l'idropulsore dal riparatore. OK. A questo punto dirigo verso casa. Mi ha chiamato la Gentilini che mi prende domani alle 18.

Passo dal mio pizzicagnolo e compro, pane, schiacciata, mortadella e olive. Rientro a casa.

Desinare leggero.



Un po' alla TV e poi chiama Patrizia che stanno partendo tutti e tre da Careggi. Dovrebbe arrivare anche Maria Grazia.

Mi chiama Olivieri. D'accordo su fissare per il 10 ma ne ha parlato con Giglio e lui non sembra d'accordo di cedere solo difesa. Con Olivieri si conviene di dire a Carlyle OK per il

10 alle 15. In questo intervallo si vedrà come metterla.

Cerco Gotti per dirglielo ma è in riunione. Mi richiamerà. Fino a notte non ha richiamato.

Arrivano PPP e PL quando Maria Grazia è già arrivata. Un po' di foto.

Verso le 16,30 vado da Marco che mi ha chiamato per dirmi che avrebbe tempo per accompagnarmi a vedere una macchina fotografica digitale. Arrivo al Quadrifoglio. E' ancora in riunione. Poco dopo si libera a mi porge una macchina fotografica digitale che mi hanno regalato lui e Francesca. Non doveva farlo. Mi dice che era prevista per Natale e dato che volevo comprarla hanno anticipato i tempi.

Cerco Francesca dato che Marco non può venire a fare un po' di festa a PL. E' al conventino dove conveniamo di incontrarci poco prima delle 17,30.. Mamma ha preparato torta di mele e champagne per le 17,30.

Arriviamo, ci sono anche i Funghini, tutti intorno a PL.

Rimaniamo solo noi 6 e apriamo una vedova con Botto. Si sta un po' insieme poi PPP e Maria Grazia vanno.

Io scendo a Porta Romana con Francesca ed andiamo a vedere il negozietto dei carillon. Molto grazioso. Le



campane saranno pronte fra un paio di giorni.

La scatola carillon che vorrebbe regalare a Patrizia è di quelle che sono dei veri carillon con movimenti dentro la scatola in vista sotto vetro. Va vista.

Accompagno

Francesca a Casa e poi vado alla farmacia di Santa Caterina a prendere bilancia e le medicine per Patrizia e Pierluigi. Rientro a casa per il centro.

Pierpaolo legge il rapporto medico di uscita di Pierluigi





Ci sono alcuni termini che non comprendiamo ma nel complesso sembra tutto regolare.

Guardo un po' come fare a far andare la sveglia e Patrizia ci riesce. Poi mi metto anche a guardare la Macchina fotografica ma credo che dovrò ricorrere a Simone se vorrò adoperarla.

PL ha pianto abbastanza. Non abbiamo potuto vedere quanto latte ha preso dalla mamma perché la bilancia è arrivata dopo che aveva iniziato la poppata.

Alle 23 Patrizia lo cambia e gli dà di nuovo latte però non sembra che lo prenda. Hanno provato a pesarlo dopo alcuni minuti che era attaccato e non ne ha preso. Ci

sta riprovando in questo momento. Ne ha preso 40 grammi, dose adeguata ma tutto da un seno. Patrizia è costretta a levarselo.



Vado in studio grande verso mezzanotte e mezzo. Alle due vado a letto ed esco a vedere, ma tutto è silenzio. Parrebbe bene.

17 Novembre 2004

Firenze. Mi alzo alle 7,30. PL mi pare che sia tranquillo ma Patrizia e PP mi dicono che stanotte non c'è stato solo silenzio. Stamani non ha preso molto latte. Pare solo 10 grammi. Si stabilizzerà, certamente.

Mi metto un po' al computer.

Cerco Gotti ma non c'è e mi fanno richiamare. Mi cerca sul telefonino e non lo riesco a prendere. Gli metto un messaggio in segreteria. Ci parlo e chiarisco. Parla con Catania e poi ci risentiamo. Entro oggi dovrebbe avere qualche indicazione suo Russi per Red October.

Cerco Agostino. Ci vediamo domani, dopo Arketipo. Lo vado a trovare nel pomeriggio verso San Donato.

Pierluigi ha mangiato tanto, 60 grammi alle 12,30 e poi si è addormentato come un sasso.





Io esco con Mara alle 5, andiamo a ritirare le mie medicine e poi la accompagno dalla nonna e proseguo per la Gentilini. Molto gentile, mi tratta per circa un'ora e mezzo.

Quando esco mi pare di stare meglio, mentre ero sotto in alcuni momenti ho sentito un male boia.

Avevo tenuto spento il telefonino e quando esco c'è un messaggio di Pizzasegola che ha chiamato. Lo chiamo: sta per entrare in riunione mi dice che mi conferma e che ci risentiamo per dettagli.

Mentre aspettavo ho tentato

di chiamare Aliboni ma non ho trovato il numero. MI aveva cercato un paio di giorni fa ed aveva lasciato il messaggio di richiamarlo. Lo farò domattina.

Esco dalla Gentilini e vado da Marco. Si sta un po' insieme e si accenna un po' alla Datamat. Lui pensa a Answers e Worburch, mi sembra difficile.

Vado a casa. Hanno già mangiato. Una pastasciutta ed un pezzetto di castagnaccio che ha portato Maria Grazia.





Alle 21 PL ha mangiato 45 gr di latte della mamma. Sta dormendo come un ghio. Patrizia si alzerà verso mezzanotte e mezzo per dargli un'altra poppata. Non sta crescendo, anzi si riduce. L'ultima pesata era 3,840 dopo mangiato.

Un po' di TV ed un po' di computer. E' mezzanotte e 15, Patrizia dovrebbe svegliarsi se no la chiamo. Si è alzata e alle 0,20 sta dando il latte a PL





18 Novembre 2004

Bridgepoint acquista i caravan Sea

Firenze. La
giornata è meno
bella, un po' di
nuvole.
Mi sveglio alle 6.
PL piangeva.
Piange

normalmente quando lo cambiano e poi si zittisce quando mangia e si addormenta come un ghiro subito dopo.

Alle 9 meno un quarto esco e vado a ritirare le foto alla Deltacolor. Lascio il rotolino con quelle fatte in casa appena arrivato. Le vedremo domani.

Mi chiama Pizzasegola che mi dice che la notizia del contratto SEA è sul giornale. Sole 24 Ore ed Italia Oggi, un trafiletto anche su Corriere della Sera e su un altro.

Prendo l'autostrada e vado a Calenzano. Mi fermo in piazza, mi concedo un caffè con un budino e compro il Sole e il Corriere. Non mi ricordo di Italia Oggi. Chiamo Ettore Abbondanza e Ferrini, chiamo anche Marco.

Sul Sole c'è un lungo articolo che fra l'altro è accanto ad un trafiletto di Cape che annuncia un altro acquisto ma che cita anche Screen Service. Buffa cosa!!

i caravan Sea

MILANO ■ I caravan di Sea vanno a Bridgepoint. Martedì c'è stato il closing dell'operazione in base al quale la Sea, Società Europea Autocaravan, passerà al fondo guidato da Guido Belli.

Sea è il primo gruppo in Italia e il terzo in Europa nella produzione e vendita di camper (con i marchi Elnagh, Mobilvetta, McLouis, Miller e Joint): con un fatturato di 300 milioni, è stato inserito il mese scorso da Business Week tra le 100 società europee che hanno contribuito alla ripresa generale dell'economia e alla creazione di posti di lavoro. Il gruppo ha stabilimenti in Toscana (nella caravan valley tra Pisa e Firenze), Umbria, Lombardia (Zibido San Giacomo) e supera i confini nazionali fino alla Spagna.

L'operazione (indiscrezioni di mercato riferiscono che sarebbe avvenuta sulla base di 108 milioni di equity) si configura come un management buy out: prevede il passaggio del controllo di Sea dagli attuali azionisti (socio di riferimento è Duel Group, che ha tra i suoi soci Gianluca Vacchi e l'amministratore delegato Ermes Fornasier) a Six.

Quest'ultima è una società di diritto italiano che farà capo per il 60% a Bridgepoint e per il 40% a un gruppo di manager di Sea: tra questi lo stesso Ermes Fornasier che resterà amministratore delegato e Pierluigi Alinari personaggio di spicco e assai noto nel settore per essere stato l'ex proprietario della Caravan International. Duel resterà azionista con una piccola quota.

In questa transazione, Bridgepoint si è avvalsa dell'assistenza legale e fiscale di Nctm, di PriceWaterhouse Coopers per la due diligence contabile, di Bain & Co. per la due diligence di business, Marsh per la due diligence ambientale e assicurativa e di Fineurop Sodic per la strutturazione dell'operazione.

I venditori sono stati invece assistiti dallo Studio Poggi e dallo Studio Lombardi Molinari e Associati.

L'obiettivo di Bridgepoint è di fare crescere il gruppo tramite ulteriori acquisizioni nel settore di competenza con la prospettiva di quotarlo in Borsa nel giro di qualche anno. Il fondo, del resto, ha realizzato negli ultimi 14 anni diverse operazioni di management buy out investendo oltre 3,7 miliardi di euro. Bridgepoint dispone di sedi in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Svezia, ed è controllata dal management: ha fondi in gestione per oltre 4,1 miliardi di euro, raccolti presso investitori istituzionali di tutto il mondo.

CARLO FESTA

Delta Med a Cape Natexis

MILANO ■ Cape, tramite il fondo chiuso di investimento Cape Natexis Private Equity Fund, ha acquistato una quota di maggioranza del capitale di Delta Med, azienda mantovana attiva nel settore medicale. Cape, che sta utilizzando le risorse raccolte nel 1999 da numerosi investitori istituzionali (circa 120 milioni di euro) è alla terza operazione di investimento: prima di Delta Med, ci sono infatti state la Olivotto (attiva nella produzione di macchine per la produzione del vetro cavo) e Screen Service (apparati per la trasmissione televisiva digitale). Delta Med, che ha mostrato tassi di crescita della redditività nell'ordine del 20% annuo, deve la maggioranza del suo giro d'affari alle attività estere. Il fatturato previsto a fine 2004 è di 8 milioni di euro, del quale il 70% derivante da esportazioni in tutto il mondo e, in particolare, in Germania e nel resto dell'Europa Occidentale.

Tra i clienti di Delta Med figurano, oltre a tutti i maggiori enti ospedalieri italiani, varie multinazionali produttrici di apparecchiature medicali ed importanti distributori italiani ed esteri che coprono diversi Paesi europei: fra gli altri Spagna, Francia, Benelux, Svizzera, Grecia, Austria. La società è presente anche sul promettente mercato cinese.

CA.FE.

Vado in Arketipo, ci sono già tutti. Spiego la ragione del mio ritardo. Stanno firmando tutti, manca solo Caterina che dopo un po' arriva. Prendo una copia con le firme. Tutti i nuovi fra cui uno che si chiama Monarca e che è nipote di Bruno Nardini e con il quale scambiamo un po' di parole, il Padre è stato Prefetto di Milano e lo zio Prefetto di Firenze in tempi precedenti ai miei.

Io rimango a parlare con Simone e Sandro mentre la Rosy parla con la Benaglia e con la Giovanetti .

Ho detto a Corrado che potranno far pagare alla newco la mia parcella. Poi lo dico anche alla Rosi e a Simone.

Chiamo De Vecchi cogliendo l'opportunità della prossimità dei due comunicati e parliamo un po'. Rinnovo l'invito ma non può neppure settimana prossima. Si va a Pranzo a solito ristorante. Pappardelle alla lepre e pesce lessato ottimo tutto.

Conversazione con Monarca. Con Corrado con la Benaglia.

Mi cerca Luigi Vagnoni mi dice che ha tratto una brutta impressione di dove siamo stati a Bologna ed è andato in frizione con Masetti Zannini che gli ha chiesto un 5 per cento. E' matto. Si sono lasciati dicendo allora niente.

Confermiamo che ci vediamo, lui cerca di fissare con quello di Todi per sabato anche con Innocenti. Ci diciamo che ci vediamo un po' prima a Città di Castello e facciamo l'esame di tutti i casi e poi andiamo a Todi.

Per Masetti non ci siamo parlati. Gli dico che lo chiamo e insisto per fare l'incontro lunedì.

Chiamo Masetti e tituba, mi dice che mi richiama domani. Dice che forse non si può lunedì e io dico che ho avuto delle dichiarazioni di interesse e che ho tassativo bisogno urgente di vedere Innocenti e Vagnoni. Mi accenna anche all'acqua minerale. Gli dico che è interessante ma che la priorità è per gli altri.

Mi cerca Carmini. Ma guarda!! Chi non muore si rivede. A parte due parole su Roccetti per il quale dico che non ho saputo più niente di nessuno, lui mi dice che sta escutando Rosati il che significa che sta andando avanti a prender soldi da Robert Fleming!!! Solo io non ci sono riuscito ma devo dire che oggi sono nello stato d'animo di fregarmene.

Poi mi accenna a un suo cliente e a Giubelli ed al mio curriculum. Gli dico come è andata che Giubelli mi dice di essere amico del proprietario e che comunque non era una richiesta basata su un compratore ma per andare a vedere se si trovava un

compratore. Dice che circola voce che vogliono vendere ma che non è vero. Chiudo dicendo che non sono più interessato.

Si rientra in Arketipo. Con la Benaglia riprendo il discorso della società di TODI e vie fuori che ha un fidanzato che è quello del listing in borsa. Gliela farebbe vedere per avere un sì o un no.

Parlo con la Rosy e con Sandro. Mi pare che tutto stia marciando bene. Dico che se hanno bisogno mi chiamino e che comunque io terrò la cosa sotto controllo perché avrò altri rapporti con la Benaglia e con AVM.

Mi chiama Magnoni. Lo informo, tutto bene. Mi chiede un indirizzo di una pensione Albergo in centro a Firenze.

Mi chiama Vagnoni, sabato non può, si prova domenica con solito itinerario. Arezzo, Città di Castello, pranzo noi tre, Todi, incontro e visita azienda e rientro. Ci sentiamo per dettagli.

Parlo con Marco e gli dico fra l'altro di domenica. Mi dice che Mara ha organizzato per pranzo con tutti per festeggiare PL. Vedrò come fare.

Lascio, chiamo Vannini e fissiamo alla "Casa del Popolo di San Donato" per parlare del progetto "solare". Strada tortuosa dopo l'uscita di Firenze Sud, Antella e Osteria nuova.

Si parla per un'oretta e mezzo e gli faccio il quadro di quello che è il mio obiettivo. Un libro che renda divertente i discorsi di management aziendale, una rappresentazione solare di una splendida avventura, la storia dei fatti. Il tutto in una forma da un lato seria ma dall'altro gradevole. Va studiata. Lui ha qualche idea. Durante la storia a fronte di fatti specifici ricordi che spieghino la modalità di operare prescelta.

Alle 19 esco e rientro a casa prima delle 20. Parlo con Mara, problemi per domenica.

Mi chiama Vagnoni e mi dice che si fa sabato come previsto. Riesco a rientrare per cena per mangiare la lepre fatta da Maria Grazia.

Cena noi quattro. Poi TV.

Mando alla Rosy indirizzo di Magnoni.

Mi chiama Francesca che vorrebbe che Patrizia andasse con lei domani verso le 17 al negozio dei carillon.

19 Novembre 2004



Firenze, mi alzo alle 7. Mi sistemo e vado al computer. Stanotte non ho sentito piangere, vedo Patrizia verso le 8 che mi dice che ieri sera dopo mezzanotte ne ha preso 75 grammi e stamani alle 4,50 ne ha presi 50 grammi e che ora come un orologio svizzero verso le 8,30 comincia a piangere. Sento che lo cambia e poi si zittisce perché mangia e poi nanna come al solito. Stamani però lo devono portare a fare controlli a Careggi, escono alle 10,40. Attacco un po' di foto e scannerizzo quelle di PL che

mando anche a Marco e Francesca

Mi chiama Ferrini e gli dico che tutto finirà a Gennaio. Sul Sole c'è scritto closing ma in realtà è stato solo firmato il contratto. Ci sono ancora un paio di pending.

Cerco Pizzasegola ma mi manda in segreteria. Dovrebbe essere a Bologna al Golf Club di Vacchi per l'incontro con il management ed i dipendenti chiave.

Cerco la Benaglia e fisso per un'ora di Giovedì fra le 15 e le 17.

Cerco Gotti per fissare incontro ma è in riunione mi richiama lui.

Chiamo Giubelli e gliela conto. Incredibile sono con questo Luigi Fontani di Salov sono stati a scuola insieme e lo hanno invitato al matrimonio della figlia. Gli dico che Carmini mi ha chiesto di un certo Giubelli di una certa Pragma.

Mi richiama. Ha parlato con Fontani. Quel disonesto di Carmini gli ha



detto che bisogno c'era di Giubelli se lui conosceva bene Samoggia. Non gli ha detto

G



li dico che è il tipico atteggiamento del professionista di fronte alla vendita della società. Mette tutti i bastoni che può.

Mi chiamano dalla Farmacia, non hanno la pancera. Chiamo Chicco loro invece si. Dico che passerò a prenderla.

Mi chiama Pierpaolo alle 12,45. Sono a Careggi ma devono attendere ancora un paio d'ore. Gli dico della pancera e di Chicco.

Chiama Francesca per capire se Patrizia può essere giù alle 17,30. Richiama alle 17.

Alle 14,30 rientrano PPP. Tutto regolare solo un po' di attese e noiosità.

Parlo con Ardemagni, ha ricevuto la busta.

Parlo con Vagnoni mi richiama.

Parlo con Magnani mi richiama.

Alle 15,30 esco per andare a prendere le fotografie. Non sono proprio il massimo. Rientro ed arriva anche Maria Grazia.

Mi ha chiamato Vagnoni e fissiamo per domattina a Todi alle 12,15. Se arrivo prima vado a fare un giro per la cittadina.

Mi ha chiamato anche Masetti Zanini dicendomi che lunedì non si può fare, che vuole prima formalizzare il suo rapporto con i due.

Gli dico che quella di aver messo tutte quelle persone che sono in pratica dei concorrenti tutti intorno ad un tavolo non mi era sembrata una buona idea. Poi ho anche scoperto che si erano conosciuti poco prima che io arrivassi.

Che poi fossero disponibili ad aprire i propri dati come proponeva Fino mi sembrava una follia.

Gli ho anche detto che se esiste un rapporto di fiducia queste cose si fanno velocemente altrimenti non sono facili. Nella fattispecie la vedo dura in un paio di giorni. Ha detto che si farà sentire in giornata. Niente.

Parlato con Vagnoni, congiura del Silenzio. Domani a Todi alle 13. OK.

Vedo il rappresentante di Vallecchi per Marco Polo. Sembra bello. C'è Insieme la storia di Alessandro. 3000 euro i due insieme.

Cena e poi TV.

Diari e a letto.

20 Novembre 2004

Firenze. Bella giornata. Mi alzo un quarto alle 7. Mi preparo, doccia, mi vesto. Caffè. Daimler e via per Firenze Sud, uscita Valdichiana, Perugia e Todi alle 11,30. Parcheggio ai piedi dell'elevatore che porta nella città vecchia. Una bella giornata tiepida. Al sole fa caldo.

Faccio un bel giro nei monumenti della piazza del Popolo: Duomo, Palazzo dei Priori dove c'è una mostra dei prodotti tipici degli agriturismi locali, Il museo nel Palazzo del popolo, un po' di stradette. Arrivano Vagnoni e Innocenti che si è portato dietro la moglie russa, la figlioletta e la suocera.

Si va a mangiare a tavoli separati da Jacopone. Si mangia senza infamia e senza lode, turismo minore,

Si parla di Mabo, di Lorenzi, di Olio, di altro. Pronto sembra Lorenzi scaldabagni che

ISMP 89

Gerd Wiegand
Berghoff Wiegand & Partner
Weinheimer Strasse 102
D-69469 Weinheim Germany
49-6201-599588 (a)
49-6201-507639 (fax)
lwiegand@ismp89.hhs.edu

Dear classmates, this year it will be 15 years since we spent a most wonderful time together in Boston. Maybe this year now is the right occasion to renew the old contacts and start refreshing our network in the same as **Andrew Walters** once said, "You call it network, we call it friendship".

One good example for a wonderful meeting was the invitation of **Christian Penner** and his wife, Gabriele, to join him for a weekend in southern Germany at the Elzsee, a beautiful little lake at the foot of the highest mountain of Germany, the Zugspitze, which could be seen from the balcony of the hotel. A small group from ISMP 89 (you see all of us on the picture) joined him on this weekend. **Marianna** and **Mauri Niemi**, **Mara** and **Franco Samoggia** and us, and **Madeline** and **Gerd Wiegand** spent a wonderful time together with him, his family, and other friends. Christian organized everything perfectly and invited us to an attractive program.

On Thursday, June 18, most of us arrived and spent a sportive Friday doing some mountain walking or using the cable car, but enjoying a attractive surrounding. In the evening Christian invited us to an original Bavarian "Brotzeit" dinner in a little blockhouse restaurant nearby.

Next day was the fair *Festzelt* with Bavarian beer, barbecue and live music from *Wolfratshausen* to *Munich*. The weather was almost perfect, not too sunny and not too warm and luckily not in wet from sliding through the waves. Saturday evening Christian invited just the Harvard colleagues to a special dinner in our hotel. Although we naturally all were interested in the result of the parallel ongoing European football championship we spend a most wonderful relaxing evening. Next morning everybody started to head home, but making sure to find a new occasion sometime in the future to see each other again.

ISMP 90

Clive Hopkins
Shell International BV
Shell Centre, York Road
London SE1 7NA England
44-207-934-3391 (a)
44-207-934-6755 (fax)
chopkins@ismp90.hhs.edu

I was delighted to get news from **Michel Bouderna**. Michel is clearly enjoying what sounds like a very busy retirement, with a whole range of activities. I will give more details when I next write. Now I am on holiday in Italy and do not have Michel's letter with me. But I do especially remember being impressed with the six grandchildren.

Can 14 hold its 14th Reunion in August in Lindau/Bregenz, hosted by **Rosemarie** and **Peter Woll**. I am not sure how many ISMP classmates get together but the Swiss are undoubtedly the most sociable crowd.

I just heard that **Peter Wheatley** has retired from Hong Kong Shanghai Bank. We wish Peter well for the future. A number of the class are reaching retirement age now, and a change in project, but most who keep in touch are enjoying the opportunity it affords.

Send me your news; always good to hear from those who enjoyed the memorable ISMP 90 experience.



ISMP 89 in Germany

sembra faccia 200 milioni.

Poi si scende in basso con la funicolare si prende le auto e si va alla Eles e si incontra Zaffarami. Due ore di reciproca informazione. Forte crescita da 14 a 25 negli ultimi tre anni. Mi fanno avere entro martedì tre bilanci riclassificati, conto economico e stato patrimoniale e una proiezione a tre anni ed un profilo con brossures. Viene anche il Dott. Zanotti che ha la qualifica di auditor di gruppo??. Vedo anche un po' di fabbrica vuota. Mi sembra interessante.

Rientro a Firenze in poco più di due ore.

Cena con pappardelle sulla lepre e lepre in agrodolce. Frutta. C'è Maria Grazia che ha fatto la lepre.

Un po' di TV e poi diari al computer.



21 Novembre 2004

Firenze. Mi sono alzato alle 6 e fino alla 11,30 ho preparato documenti per Caravan. Una pausa e poi ci sono tornato.

A tavola alle 13 con Marco e Francesca, Maria Grazia e PPP. Gnudi e filetto alla Wellington. Ottimo tutto.



Pomeriggio ancora un po' a lavorare. Pierluigi ha cominciato ad aumentare di peso. Arrivano anche la Lalla e poi Luigi e Gisella.

In casa a chiacchiera. Ho scannerizzato le ultime foto di Pierluigi e non sono riuscito a masterizzarle. Le volevo far vedere sul portatile ed invece chi le ha volute vedere è dovuto venire su.

Se ne vanno Marco e Francesca con i suoi genitori e prima la Lalla.

Ad un certo momento Patrizia ci si è messa al computer e le ha messe su CD. Quando sono arrivati Simone e Benedetta le abbiamo potute vedere sul portatile in salotto.

Con Simone abbiamo guardato un po' la macchina fotografica digitale ed ho capito almeno le funzioni ne



abbiamo cancellate alcune. Abbiamo trovato il modo di avere la giusta definizione.



Se ne vanno tutti.
Simone e Benedetta
accompagnano
Maria Grazia.
Noi ceniamo e poi
io salgo al computer
a lavorare ancora un
po' su caravan.
Diario di oggi. Tutto
casa e computer.

22 novembre

Firenze. Sono
andato ad
accompagnare PP
insieme a Patrizia
alla stazione e dopo

siamo andati alla ASL in via Ripoli. Ci hanno detto che documenti sono necessari. Pensavamo di farcela ad andare e tornare ma in realtà ci siamo resi conto che non era possibile.

Siamo andati a fare un po' di spesa alle Due Strade e poi siamo rientrati a casa ci andremo domattina.

In casa tutto il resto del giorno al computer a completare riepiloghi per Sea e a preparare programma incontri Milano e Lugano.

23 Novembre.

Mi sono alzato e mi sono sistemato. Al computer mail e telefonate per ricevere dati Elas.

Poi parlo con Vicinanza che non può venire perché a Kiev c'è confusione e non riesce a trovare un aereo prima di sabato.

Rimetto a posto tutto il programma dei prossimi giorni e anticipo rientro.

Si esce con Patrizia e si va alla ASL. Si fanno le due iscrizioni, sua e del piccolo e si

rientra.



Desinare a mezzogiorno e poi Mara mi accompagna alla stazione.

Treno in orario. Parlo sia con Vagnoni sia con Innocenti per programma visite nuove opportunità.

Parlo con Elas per chiarimenti dati.

Arrivo a Milano, passo da casa, c'è PP. Vado da Pizzasegola, incontro per primo Belli. Una preoccupazione

per una lettera scritta dalla Signora Vincenti che rompe un po' le uova ma non mi sembrano seriamente preoccupati, comunque stanno chiedendo legal opinion tutti. Comunque la Antitrust europea deve dare la autorizzazione o il 21 o il 28. Sperano di poterlo fare prima di Natale se no sarà prima di Capodanno.



Si parla un po' delle altre opportunità.

Vado in Galleria, un momento nella libreria internazionale e poi dalla numismatica di stato che mi fa vedere 5 sterline regina Vittoria con garanzia ecc. ecc. per 750 euro.

Poi vado dalla numismatica in piazza duomo. Le nuovo conio dopo 2002 costano 115 euro tutte le altre salvo le speciali 88.

Vado da Zucca. Con l'ing. Benaglia si prende un rabarbaro e si parla di Elas, senza nome, e si conviene che approfondisca un po'. Si parla di compensi, dico minimo 250.000. Forse va fatto un aumento di capitale per espansione. Va capita meglio.

Gli accenno a opportunità di abbigliamento bambini, a imbustatura e a foglie tabacco. Questa ultima non le piace ma le altre vanno approfondite.

Per Arketipo tutto bene. Mi dice che la fanno di sicuro.

Da Nicol ci sono delle scarpe marroni alte con pelo di varie fogge che potrebbero andare bene. Dal cravattaio di via Agnello delle belle cravatte di lana.

Vado da Agnello e trovo Turolla, una pizza e si parla di Mocali. Dovrebbe ripartire.

Si parla delle altre opportunità che potremmo vedere insieme. Si rimanda a qui a 10 giorni dopo che le avrò viste.

Mi riaccompagna a casa. Un po' di TV e poi a letto.

Non dormo bene.

MI sveglio alle 3,30. Disturbato. Forse la stanza aperta sulla porta di casa. devo trovare una soluzione. Forse devo andare un po' in albergo finché non si trova un'altra casa per PPPP.

Se non si trova l'abbinamento noi potremmo tenere via Marcora.

24 Novembre

Milano.

Alle 9,30 dal parrucchiere.

Da Mondadori Informatica ho preso 3 flash.

Alle 11 dal Pedicure.

Parlato con Ettore mi viene a prendere a casa.

Si va a Lugano.

Si mangia al Portone, bene.

Vado da Botta. Tutto OK.

Vado a trovare Alessandro Ottini, mi riceve con il suo capo Andrea Gambazzi.

Si fanno le reciproche presentazioni. Si valutano teoriche possibilità. Ci meditiamo e ci risentiamo.

Rientriamo a Milano. Ettore mi accompagna a casa. Mi cambio e vado al Rotary.

Maggi mi dice che per Pierpaolo va bene.

Molto interessante la conversazione dell'Architetto Botta. Una somiglianza impressionante con il Botta che conosco io, non solo fisica, anche nel modo di parlare e di porgere, quasi impressionante.

Molto bene la serata, ha parlato molto della operazione Scala ma anche di altre sue realizzazioni, da Rovereto a Seoul molto in gamba. Spero che sul bollettino venga fuori il resoconto e magari qualche illustrazione.

Arriva solo il resoconto.

Prende quindi la parola l'artefice di tale intervento, l'architetto Mario BOTTA. Egli esordisce richiamando l'attenzione dell'attentissimo pubblico sul significato simbolico legato ad un edificio come la Scala: esso rappresenta il luogo dell'immaginario collettivo per eccellenza, dove si rappresentano i sogni e le visioni del mondo di una società; ma anche il luogo della memoria, dove si condensano fisicamente i ricordi di un'intera civiltà: dalle intuizioni architettoniche del PIERMARINI alle ristrutturazioni di epoche successive, dalle vicende dei personaggi e degli artisti che si sono succeduti nel tempo fino alle rappresentazioni odierne. Il teatro rappresenta ogni giorno la nostra storia e il nostro passato: ci consente di definirci e dare significato alla nostra quotidianità.

Non deve sorprendere, pertanto, che qualsiasi intervento su un simile luogo simbolico desti tante apprensioni, poiché va a incidere su un patrimonio collettivo, trasformando i luoghi della memoria, di cui noi "vecchi europei" siamo custodi e responsabili più di altri. Questi luoghi sono infatti l'ultimo baluardo esistente contro la globalizzazione e la banalizzazione crescenti nella società contemporanea, che propone sempre più spesso luoghi anonimi, senza memoria, senza identità storica e locale, identici in ogni luogo del mondo.

Tutto questo non significa che ci si debba fermare al passato. Come muta la società, così mutano i luoghi fisici, recando i segni dei successivi interventi, quasi rappresentassero una concreta stratificazione della memoria. Anche il nuovo, segno della nostra epoca, ha piena legittimità. Lo stesso edificio della Scala ne è una testimonianza: in esso si possono vedere l'opera del PIERMARINI, ma anche le successive modificazioni ottocentesche, e poi i segni della ricostruzione postbellica e ancora le numerose aggiunte del ventesimo secolo. Ogni epoca ha lasciato il suo segno e oggi il nostro compito è quello di interagire con quanto è stato costruito in passato, evitando traumatiche cancellazioni, ma affiancando le opere e il linguaggio odierni alle realizzazioni del passato. Solo così la Scala continuerà ad essere un simbolo vivente della storia e della memoria della città, e non si trasformerà in un monumento del passato, irrigidito in forme acquisite secoli fa.

L'architetto Mario BOTTA, avvalendosi di interessanti diapositive, illustra concretamente le molteplici trasformazioni subite dall'edificio scaligero. Un edificio nato dalla distruzione di una chiesa trecentesca, da cui prende il nome, e realizzato proprio nel cuore di Milano. Il PIERMARINI nel 1799 inserisce coraggiosamente un grande volume in un fitto tessuto edilizio; il portico antistante è creato per riparare le carrozze ed il teatro è concepito per una visione di scorcio (la piazza di fronte viene realizzata infatti solo nel 1858).

Con la seconda metà del XIX secolo la struttura del teatro si modifica e si articola. Il teatro a ferro di cavallo, dove gli spettatori sono tanto vicini alla scena da esserne parte integrante, diventa molto sofisticato: le scenografie bidimensionali dipinte a mano e illuminate da lampade ad olio sono sostituite da scenografie tridimensionali; il palcoscenico acquisisce una grande profondità; la macchina scenica diviene complessa. Nel 1901 Luigi CANONICA è

perciò chiamato a un nuovo significativo intervento, con la demolizione di parte del vicino convento di S. Giuseppe per creare nuovo spazio per il retroscena.

Nel XX secolo il principale intervento è quello della ricostruzione dopo i bombardamenti, effettuato in fretta e con mezzi non sempre adeguati. Ma anche nella seconda parte del secolo gli interventi sono numerosi: il cortile e i cavedii si riempiono di materiali; i tetti sono innalzati progressivamente fino a cinque piani per rispondere alle crescenti esigenze tecniche e di nuovi spazi che un moderno teatro richiede.

In queste condizioni, il progetto dell'architetto Mario BOTTA procede seguendo due precise direttive: da un lato, pulizia e consolidamento della parte antica "monumentale" verso strada; dall'altro, innalzamento della torre scenica e creazione di un corpo ad ellisse, verso l'interno. Varie immagini illustrano all'attento pubblico le fasi del lavoro di consolidamento del corpo frontale, di demolizione delle aggiunte novecentesche e di costruzione di elementi nuovi. La parte antica è stata attentamente pulita e restaurata, sotto la direzione di Elisabetta FABBRI, al punto da far riemergere l'originale pavimento in cotto dei palchi e lo zoccolo della platea. Grazie all'intervento di HIGINI ARAU, noto per i suoi lavori al teatro LICEU di Barcellona, è stato possibile poi migliorare notevolmente l'acustica della Scala.

La torre scenica, che comprende nuove sale di prova, è stata alzata e soprattutto approfondita (fino a diciotto metri nel sottosuolo) per rispondere alle esigenze di un teatro dei nostri tempi. Inoltre è stata realizzata una scena laterale. I tetti sono stati ripuliti e rafforzati ed è stato creato un volume del tutto nuovo, a forma ellittica, che contiene i camerini e i servizi necessari alla scena sottostante. Le parti nuove risultano così complessivamente molto più grandi di quelle antiche.

Il risultato finale è che la Scala si compone ora di un complesso articolato: in basso la parte neoclassica del PIERMARINI, che costituisce la facciata e ha un forte linguaggio figurativo; in alto, la torre scenica e soprattutto l'ellisse, che con il suo linguaggio astratto e moderno sfugge alla logica della parte inferiore. Come le altane e le torri d'acqua raffigurate da LORENZETTI, queste parti si stagliano in uno spazio differente e parlano un linguaggio diverso rispetto alle costruzioni basse; mancano di figuratività e sono espressione di un trattamento puro di grandi volumi.

Successivamente l'architetto Mario BOTTA illustra brevemente agli intervenuti altre bellissimi progetti realizzati.

Il primo è il MART di Rovereto, un museo d'arte moderna e contemporanea unico nel suo genere: non si trova infatti di fronte a uno spiazzo libero e neppure sul fronte viario, ma è interno, in seconda fila. Due palazzi preesistenti si affacciano sulla via

principale; da un vicolo fra di essi si accede ad una vasta corte, coperta da una grande cupola vetrata: il cuore del museo. Il museo sfugge così al problema del “pieno”, al confronto con i vicini edifici, e si rapporta solo allo spazio vuoto. Dalla corte centrale si entra, attraverso vari ingressi, all’interno di differenti spazi espositivi, dove il gioco è fra gli spazi compressi e gli spazi dilatati: spazi espressionisti e generosi per i percorsi pubblici, spazi riservati e neutri per le gallerie illuminate da una luce naturale dall’alto (perché solo le opere devono essere protagoniste).

La seconda realizzazione è la casa di FRIEDRICH DÜRRENMATT a NEUCHÂTEL, dove sono esposti i dipinti del noto scrittore svizzero. Sfruttando la bellezza naturale della casa, prospiciente un bosco selvaggio, l’architetto Mario BOTTA ha creato una grande terrazza in ardesia nera che domina la città e diventa spazio espositivo nella parte interna. I delicati quadri dell’artista sono valorizzati da una posizione distaccata dal muro, quasi fossero “oggetti”; il “testamento ideologico” dello scrittore (una drammatica raffigurazione di degradazione e morte di speculatori finanziari), è invece posto al centro di una gigantesca cornice, che assume l’aspetto di un altare sacrale.

La terza opera è l’edificio realizzato per la Fondazione MARTIN BODMER a GINEVRA. I preziosi manoscritti raccolti dal diplomatico sono esposti, sostenuti da un delicato stelo, sotto campane di vetro, e in ambienti rigorosamente controllati per preservarne l’integrità. Si tratta di un museo del libro che mostra alcuni dei più preziosi reperti della storia della scrittura umana; all’esterno, cinque torri di vetro raccordano simbolicamente le due parti del museo.

Infine il pubblico ha osservato con grande interesse l’originale creazione realizzata a Seul, dove tre architetti diversi (JEAN NOUVEL, KOOLHAUS e lo stesso BOTTA) sono stati chiamati a contribuire ad uno stesso spazio culturale. Mario BOTTA ha costruito il museo delle arti antiche, che ha il suo punto di forza in una collezione di splendide ceramiche, e si sviluppa come un tronco di cono, con spazi espositivi disposti intorno ad una scala centrale. Le sale sono ambienti semplici ed asettici, caratterizzate dalla contrapposizione di spazi inclinati a spazi verticali (le vetrine), con le quali si relaziona il visitatore; l’esterno è rivestito di cotto. Il risultato complessivo è un singolare accostamento di stili e linguaggi differenti.

La bellissima esposizione è accolta con grande calore dal pubblico che, dopo lunghi applausi, pone numerose domande all’ospite (fra i vari interventi, quelli dei soci GIACOLETTO PAPAS, BOLOGNESI, SCARPELLINI). Sulla scelta di convocare diversi architetti per il progetto di Seul, Mario BOTTA nota come questo rispecchi una tipica condizione lavorativa delle città asiatiche, dove ognuno contribuisce al piano finale in modo del tutto autonomo, senza relazioni con gli altri: anche in questo caso, dunque, le scelte architettoniche rispecchiano da vicino i modelli culturali di ogni società. Varie domande sono incentrate sulla Scala e riguardano le polemiche intorno al progetto (che però BOTTA giudica, se non sono pretestuose o ideologiche, come stimoli positivi); la genesi dell’appalto e il mancato concorso architettonico; la differenza di atteggiamento rispetto alle novità tra estero e Italia; gli aspetti politici del lungo processo che precede il lavoro concreto dell’architetto. Infine, Mario BOTTA spiega come attenti interventi sul pavimento della platea abbiano inciso

positivamente sull'acustica del teatro e come la scelta dei materiali sia importante nel suo lavoro, poiché da "architetto medioevale", come ama definirsi, egli sa che l'edificio è materia, è organizzazione delle forze fisiche legate al suolo, anzi è un tutt'uno con il suolo stesso ed è definito dalla sua sede fisica, non meno che dalla sua storia. Il calorosissimo applauso finale del pubblico e l'affollarsi di soci intorno all'illustre ospite sono la testimonianza migliore del fatto che la serata resterà impressa durevolmente in tutti gli intervenuti.

(**Emanuela SCARPELLINI**)

Si riporta un breve curriculum vitae dell'arch. **Mario BOTTA**, nato nel 1943.

Dopo un periodo d'apprendistato, frequenta il liceo artistico di Milano e poi l'Istituto Universitario d'Architettura di Venezia, dove si laurea nel 1969. Durante il periodo trascorso a Venezia, ha occasione di incontrare e lavorare per LE CORBUSIER e LOUIS I. KAHAN.

Nel 1970 iniziano le sue prime costruzioni in tutto il mondo, caratterizzate da un'intensa ricerca progettuale: dalle prime case unifamiliari in Ticino, ai musei, alle chiese. Tiene inoltre conferenze, seminari e corsi presso scuole d'architettura in Europa, Asia, Stati Uniti e America Latina. Nel 1976 è professore invitato presso il Politecnico di Losanna e nel 1987 presso la YALE SCHOOL of ARCHITECTURE a NEW HAVEN, USA. Dal 1983 è professore titolare delle Scuole Politecniche Svizzere. Il suo lavoro è stato premiato con importanti riconoscimenti internazionali (tra i quali il Merit Award for Excellence in Design by the AIA per il Museo d'arte moderna a San Francisco). Numerose sono le mostre dedicate alla sua ricerca.

Nel corso degli ultimi anni si è impegnato come ideatore e fondatore nella realizzazione della nuova Accademia di architettura a MENDRISIO; Professore ordinario dal 1996 e Direttore per l'anno accademico 2002/03.

Sono al Tavolo con Giovannozzi e consorte che mi ha detto che uno dei nipoti di Carrara ha avuto un piccolo molto prematuro per il quale sono molto in ansia.

C'erano l'avvocato Catanzaro di Sirti con moglie, la loro ospite giapponese e un figlio o amico. Al nostro avvocato ho accennato al problema Impregilo, si è riscaldato troppo a difendere. Non mi è sembrato obbiettivo.

Al tavolo cera anche la Signora Floriani con la quale prima di cena ho parlato delle varie occasioni di incontro con l'ingegnere marito fin dalla fine degli anni 50.

Alle 23,30 sono rientrato a casa in taxi,

Alle 24, mentre mi cambiavo ho sento un gran frastuono, come se fosse crollato giù uno degli ascensori. Non ho sentito né percepito altro e sono andato a letto e mi sono addormentato.

25 Novembre 2004.

Mi sono svegliato ed ho acceso la TV per vedere che ore erano ed ho sentito che parlavano di terremoto in Lombardia. Ottavo grado della scala Mercalli. Epicentro a Salò. Qualche ferito ed un po' di edifici danneggiati. Ecco spiegato il boato di ieri sera.

Mi sono preparato e sono andato alla Stazione.

Treno. Mi ha cercato Ferrini e mi dice che il 6 potremmo incontrare quello di Triganò. Mi parla anche delle statuette Florence. Mi manda il sito per e-mail. Cerco Pizzasegola e Gotti ma non ci sono. Lascio messaggi ma non mi richiamano.



Arrivo regolare. Mara è a prendermi. Si va a casa con stop a Porta Romana dal salumiere.

Pierluigi Bene. Desinare. Dopo desinare alle 15,30 si va dalla Pediatra in via Silvani. Visita Pierluigi. Le sembra tutto bene.

Loro rientrano con la macchina rossa ed io vado a prendere Pierpaolo con la Twingo. Si va a portare rotolini a sviluppare.

Si passa a comprare del baccalà in via del Gelsomino e si rientra a casa.

Vedo il sito di Florence. Sarebbe il caso di parlarne.

Cena a poi TV.

Mara asfissia che PL deve mangiare di più. Ora sta prendendo 100 grammi a poppata. Al computer ripassato veloce anniuno e annizero per mettere su flash.

26 Novembre 2004

Firenze. Mi alzo e si comincia la terza sessione di Ismigen.

Al computer a vedere Florence statuette, Impregilo, SMI.

Ho parlato con Pizzasegola Vacchi e Fornasier hanno risposto seccamente alla signora che avevano tutti i poteri. BPC non ha scritto e sta facendo fare una legal opinion per conto suo.

Mi chiama Vicinanza. Problemi per il nostro incontro di martedì, c'è sciopero

Domani dovrebbe firmare con le Banche. Una olandese, Paribas e BNL.



Ho parlato con Ferrini proviamo ad andare alla Florence lunedì mattina.



Parlato con Gotti per SMI. Non ha parlato con il suo avvocato bresciano. Dice che lo farà oggi. Sindacato Gim ha spostato i termini dell'accordo con Intek.

Desinare. Dopo pranzo si esce alle 14,40 e accompagno

Mara dal parrucchiere in Piazza Santa Trinità, vado da Luciano Conti. Si guarda tutta la posizione che mi interessa. Mi pare che tutto possa andare, variamo alcuni dettagli su una lettera. Verifica problema ritenuta di acconto.



Vado a ritirare le fotografie. Un gran traffico. Sono venute bene, anche quelle di Todi, di Arketipo e quelle più importanti di Pierluigi. Rientro e prendo Mara che

si è avvicinata fino a Piazza Cestello. Si va alla Esselunga e si fanno spese e si rientra



a casa. vedere come risolver e i problemi creati dallo sciopero. Lo chiamerò domattina.

Cena. Un po' di TV

poi viene la Ariela con il suo uomo a vedere Pierluigi e PPP escono fino alle 11.



Computer.
Diari.

27
Novembre
2004

Firenze.
Cielo
grigio.
Parlo
con
Zanotti
e fisso

per martedì all'Eurostar a Milano.
Cerco Vicinanza ma non c'è.

Si esce con Mara e si va alla ex scuola di Sanità Militare in Via Venezia e c'è una cerimonia di consegna di una targa intitolata alla Medaglia d'Oro Sbrilli, alla Commissione Provinciale della Croce Rossa.

Con tutto il rispetto per la morte, mi vengono sempre dei dubbi sulla obiettività di certe decorazioni partigiane. A sentire raccontare le gesta me ne sono venuti anche di più. Forse su certe cose degli anni 1943 1944 occorrerebbe qualche maggiore riflessione e meglio di tutto sarebbe metterci una pietra sopra date alcune non lievi "incertezze".

Mi viene sempre istintivo il confronto fra questi singoli caduti in "speciali situazioni" con le migliaia di caduti in purezza di spirito e che con disciplina e sprezzo del pericolo si sono immolati nella seconda guerra mondiale. Penso sempre ai mille caduti del 13 dicembre del 1941 dove morì anche Pappà.

Mi viene da credere che il silenzio che circonda questo come tanti altri episodi nei quali decine e decine di migliaia di giovani hanno eseguito ordini a volte impossibili sia dovuto al fatto che chi doveva onorarli e forse in certi casi anche decorarli pensò o abbia pensato che in fondo "se lo erano meritato". Succede sempre quando i caduti sono "dell'altra parte". Per chi decorava i partigiani del 1944 quelli erano caduti in una guerra dalla parte sbagliata e così sia.

Ho salutato Huober. Ha parlato un certo Generale Puccinelli ed un certo generale Failla? ha fatto un discorso che mi piacerebbe avere in copia.
Ho trovato Giovanni Orlandini e Rizzo: quattro chiacchiere.

Ho visto Fiammetta e la Mugnai. Ho visto il Generale Poli. Ho fatto due parole con il Generale Tinebra della Guardia di Finanza. Gli ho accennato al Generale Pizzuti ma mi ha detto che sta male da tempo.

Rientriamo a casa fermandoci a fare alcune spese. Ci sono ancora PPPP, vanno a mangiare a casa di Maria Grazia. Nel pomeriggio ci verranno a trovare gli Urbano, zio Cicci e zia Clementina, per vedere Pierluigi.

Pierluigi ha mangiato ma solo 75 grammi. Gli hanno fatto il bagnetto. Forse per questo è un po' stanco e nervoso per cui piange anche dopo che ha mangiato.

Escono verso le 12,30.

Parlo con Vicinanza e fisso per mercoledì.

Desinare e poi un po' di TV. Computer.

Tornano Patrizia e Pierluigi. Pierpaolo è andato a casa dello zio Cicci a vedere suo padre che ha avuto una operazione con previsioni di notevole gravità. Verso le 17,30 arriva Maria Grazia. Poi arriva la zia Clementina e poco dopo la figlia Maria Cristina e la nipotina Francesca. Una bambina eccezionale che gira portandosi dietro un libro e mentre noi si chiacchierella lei legge.

Si complimentano per il piccolo e poi ci mettiamo a chiacchiera. Arriva anche Pierpaolo ma né lo zio Cicco ne altri si fanno vivi. Amen.

Con la figlia si sta un po' in conversazione e poi si guarda un paio di album di vecchie foto di casa.

Se ne vanno tutti poco dopo le 19,30.

Computer,

Cena. TV.

A letto non tardi.

28 Novembre 2004

Firenze. Domenica. Cielo grigio. Non fa tanto freddo. Vado a prendere la posta e c'è l'invito del comune a partecipare alla gara per la concessione di 19 cappelle al cimitero di San Miniato. Avevo fatto richiesta tanto tempo fa che me ne ero dimenticato!! Ora poi abbiamo costruito a San Felice a Ema. Comunque con Mara andremo a vedere.

L'albero di aranci amari ha i frutti che quasi entrano in casa dalle finestra. Stamani abbiamo dato un po' aria dopo la presenza di tante persone ieri pomeriggio e i frutti erano lì, ancora verdi ma bellissimi.

Pierluigi comincia a mangiare ogni volta più di cento grammi ma ancora non ha ripreso il peso della nascita. Dovrebbe avvenire in questi giorni.

Nel pomeriggio un po' di TV e poi al computer a preparare per domani e dopo.

Arriva Mauro, l'amico di Pierpaolo, si sta un po' insieme, una fettina di dolce ed un bicchiere di spumante alla salute di PL ed al successo dei genitori.

Ho trovato su internet le cappelle messe in vendita alle Porte Sante. Non sono né entusiasmanti né a buon mercato, vedrò di andarle a veder sul campo e di andare a parlare con l'uomo di via delle Gore, alle Cappelle del Commiato.

Ho provato con Patrizia a mettere su flash i vari Annizero-uno-due ma con quelle foto è praticamente impossibile. Vedo di modificare le fotografie. Patrizia ha visto come si può fare.

Dopo cena mi metto alla TV e ci faccio le una.

Mara è in sofferenza perché dice che danno poco da mangiare a Pierluigi.

29 Novembre 2004

Firenze.

Alle 3 mi sveglia un gran baccano. Mara è andata a svegliare PPP perché diano da mangiare a PL. PP si è infuriato. Chi più ne ha più ne metta. Non riesco a riaddormentarmi e mi trovo alle 7 completamente rintronato. Non voglio guidare per un'ora in queste condizioni e quindi telefono a Ferrini per rimandare la visita alla Florence. Ci andremo venerdì.

Ho cercato Botta e spostato incontro.

Ho cercato Magnifico e lasciato messaggio per cambio appuntamento.

Ho parlato con Bracaloni per invitarlo a pranzo domani ma era già impegnato.

Ho prenotato biglietti Don Carlo per Francesca. Non l'ho trovata e l'ho detto a Marco.

Ho chiesto di Speranza, mi fa richiamare.

Ha richiamato Magnifico. Confermato per domani appuntamento.

Ho parlato con Vagnoni e gli ho detto del mio incontro di domani con Zanotti.

Ho parlato con Masetti Zanini che mi ha passato Gian Maria Fava 3356300853 che ha in mano acque minerali. Mi dice Uliveto e gli dico che è da un po' sul mercato. Mi dice di Ferrarelle che è passata da poco, si informa a chi è andata. Mi dice di San Benedetto che secondo lui fattura più di 200 milioni. Oltre a queste ne ha altre due di cui non sa il nome.

Patrizia va ad accompagnare PP e fa spesa e rientra alle 12,15. PL è stato buono fino a 10 minuti prima del suo rientro poi ha pianto un pochino e si è quietato di nuovo.

Si esce con Mara alle 15,30. Si va al Nastro Azzurro. Solita tragicommedia che dura tanto tempo per non fare niente.

Vado a parlare ai Marinai di Italia per il nome di Pappà sulla parete del famedio di Santa Croce. Mi dicono che dipende dai frati. Marco a cui ne parlo mi dice che Lapo Mazzei è presidente della Fondazione di Santa Croce. Ma quanti enti ci sono in questa Italia!! E cosa faranno, che valori apporteranno!!

C'è, alla Associazione Marinai d'Italia, un certo Professor Francesco Bianchi (Via de' Brunelleschi, 2 Tel 055213655 Cell. 3297370631) che mi dice che conosce uno in Santa Croce che forse può fare qualcosa. Mi da il suo indirizzo e gli scriverò. Stessa lettera scritta a Huober.

Si passa da Marco che mi ha detto al telefono che stanotte non si è sentito bene. Gattini e corsa veloce!! Lo abbiamo trovato che stava un po' meglio. Siamo stati un po' lì e poi siamo rientrati.

Pierpaolo è partito senza le chiavi di casa di Milano e su piove che Dio la manda.

Al computer ed un po' di TV.

Dopo cena aspetto che sia di nuovo l'ora del latte di Patrizia e poi vado a letto.

30 Novembre 2004

Firenze. Treno Milano. Zanotto al club Eurostar. Dato lista delle cose da vedere. Ci risentiamo a gennaio. Ci lavorano sui dettagli e preparano un preconsuntivo. Si parla di capitale di espansione. Considera valido un capitale di 8 milioni.

A piedi passo da casa e vado da Pizzasegola, vedo qualche cartello di case e telefono a un paio di agenzie.

A pranzo da Fortunio, benino non caro. Hanno firmato con Banche, ancora qualche minore sospensiva. Il punto ancora sospeso è Destinea la comprano con un'altra Newco. Tutto dovrebbe ormai essere fatto.

Vado a comprare le sterline. Prima passo dal librai in piazza dei mercanti, ha i tre volumi del credito a 50 euro tutti e tre e quelli del Credito delle città (ne ha tre) a 25 euro l'uno. Vedo come sto con i blu e poi li passo a prendere settimana prossima. Per due mi ha chiesto 40 euro. Mi viene il dubbio di averne già i primi due. Prima di comprarli voglio verificare. (infatti ho già i primi due).

Vado a comprare le sterline per PL. Quattro regine e la quinta del 2004. Quest'ultima 118 le quattro a 88. In totale me le ha fatte 460. Sacchettino rosso. Sono andato alla ricerca di un piccolo quadernino o taccuino ma non ho trovato niente che servisse alla bisogna.

Vado a piedi da Magnifico. Mi presenta Crosti e uno ex Fleming che mi conosceva. Crosti è figlio e nipote di presidente e AD di Snia.

E' banalmente caduto dalla bicicletta e si è fratturato due vertebre. E' tutto imbustato. Mi dice che Mattioli ha avuto qualcosa di simile a Romano e che negli ultimi tempi non è più lui. Ha visto recentemente anche Sozzani e non lo ha trovato bene. Mi dice di suo figlio Marco AD del Fai che avrebbe bisogno di un uomo in gamba della finanza e amministrazione ed anche della organizzazione e raccolta che non ce la fa più da solo.

Esco e passo dalla chiusa di San Marco a vedere uno dei palazzi dove mi hanno detto che c'è un appartamento. Non mi piace. Mentre passo da Viale Clotilde vedo un cartello per un appartamento di una taglia possibile e in una posizione accettabile.

Chiamo, parlo e fisso per domattina alle 10 per vederlo.

Rientro a casa. Arriva anche PP. Riposino e poi si va a mangiare una pizza. Si rientra. Un po' di TV e poi a letto.

1° dicembre 2004

Mi alzo alle 9 e con PP si va a vedere l'appartamento di Viale Clotilde. Non male ma ci sono alcune cose che non vanno. Brutte in particolare le pareti a mosaico della portineria e del vano scale. La dimensione e l'interno potrebbero essere accettabili. Il grande soggiorno ingresso bello ma scomodo, se c'è una persona è in vista di tutti. Farò loro sapere in settimana prossima ma non ci va bene.

Vado in metropolitana a Montenapoleone e poi da Gotti a Via degli Omenoni. Lo incontro con Guido Bonaventura che è a capo delle attività di finanza immobiliare. Penso a Mocali. Si parla di varie ipotesi.

Continuo con Gotti e si parla di Metalli ma ancora non ha indicazioni dalla Russia, spera di averle a breve.

Ha detto al fondo americano di health care che non ci eravamo sentiti di andare avanti con Kedrion dato che non ci avevano dato la lettera controfirmata. Sembra che abbiano apprezzato il fatto che non abbiamo fatto perdere tempo.

Abbiamo commentato le note ricevute da Catania che ho interpretato in maniera contraria alla prima lettura. Si conviene che ne accenni a Olivieri. Chieda anche di anticipare di mezza ora l'incontro in Datamat il 10 e di scegliere un ristorante dove trovarci e parlare.

Vicinanza mi chiama dicendo che arriva alle 13. Gli dico che lo aspetto sul treno.

Lascio Gotti alle 11,30. Piazza Duomo, taxi, ingorgo tremendo, Via Marcora, c'è la Lina, valigia, taxi stazione.

Alle 13,20 arriva Vicinanza. Viaggio normale. Incontri normali. Tutto IK. Rientro alla stazione. Alla dogana verifica del mio bagaglio foglietto per foglietto, niente tasche nemmeno del giaccone. Mi chiede che cosa faccio e gli dico che sono pensionato. Mi verrebbe voglia di dirgli che sto pensando di trasferirmi a Lugano. Mi chiede se ho conti in banca all'estero. Mi sembrano matti!!!

Rientriamo a Milano puntuali e poi in Eurostar io per Firenze e lui per Roma. Vagone ristorante, si parla di un viaggio in Ucraina, Ungheria e Repubblica Ceca. Mi deve far avere alcune informazioni.

Arrivo a Firenze e c'è Patrizia a prendermi. Si rientra.
A letto tardi

2 Dicembre 2004

Firenze- Mi sono svegliato alle 7 e poi mi sono riaddormentato e mi sono svegliato alle 9. Una volata per uscire alle 9,15 ed andare a Poggibonsi dove incontro Ferrini e andiamo a Casole d'Elsa. Nell'andare si vede da lontano arroccata su un colle, Colle Val d'Elsa, bella. Anche Casole che vedo solo da lontano e che sulla carte è segnata in verde, si arrocca su un colle e deve essere bella. Ci devo tornare.

Si arriva alla Florence, uno stabilimento grande e bello, Incontro il socio di maggioranza Pietro Ravenni. Ci racconta la storia che negli ultimi 6 anni è drammatica. Una continua progressiva caduta dei ricavi: da 40 miliardi del '98 ai 15 di quest'anno.

Stanno uscendo negli Stati Uniti, che rappresentano il 45% del loro mercato, con una nuova serie di "sculture" grandi. Spera che interrompano il trend negativo e focalizzino di nuovo l'interesse. Sono esposte nella ala riunioni dove ci ha ricevuto e sono 10, molto belle.

Ci racconta tutta la storia. Ultimi due bilanci in rosso di 2 miliardi ciascuno, (parla sempre in lire) e poi Ferrini se ne va e noi proseguiamo la visita della fabbrica dove decorano e verniciano. Un processo di alta qualità ma artigianale in serie, che comunque è costosissimo. Non si può fare che qui e non si può fare che così.

Mi da una copia dei cataloghi. Si parla degli scultori che sono 4 fra cui il capo scuola Armani.

Esco 20 alle 1 e rientro a casa per l'una e trenta.

E' arrivato Pierpaolo.

Parlo con Carta e sposto il nostro incontro a domattina alle 11,30. Parlo con Vagnoni e concordiamo per sabato alle 15,30 ad Arezzo.

Parlo con la segreteria di Datamat per spostare alle 14,30. La segretaria dice che va bene. Le chiedo un suggerimento per il Ristorante meglio il Shangrilà. Ne parlo anche con Ardemagni che suggerisce anche lo Sheraton, comunque mi richiama domani.

Mando una mail a Gotti per l'orario e mi riservo di dargli il nome del ristorante.

Mando una mail a Lo Scalzo ringraziando del ricordo.

Mando una mail a Lester Gediman dicendogli anche di Pierluigi.

Cena a farro, vedo treno per Arezzo.

Parlo con Francesca che è stata ieri a vedere il Don Carlo e le è piaciuto molto.

TV Politica immonda e poi computer.

Pierluigi sta mangiando, sono le 23,15.

3 Dicembre 2004

Firenze, da prima nebbia in vallina e ippocastani a mezzo colore, poi sole e foglie gialle.

Alle 11,30 è venuto l'ing. Paolo Carta ed abbiamo parlato della questione di Marco per fare una conversazione al Quadrifoglio sul problema della qualità e ci siamo messi d'accordo sul da farsi.

Poi abbiamo parlato a lungo di SMA e dei confronti con Galileo. Un abisso e non lo dice solo lui ma tutti. Anche i critici di prima si devono essere ricreduti. Principalmente il rapporto umano che si era riuscito ad instaurare. Tutti tiravano la fune nella stessa direzione, era uno dei miei tanti motti. Ed in realtà la gente lavorava per l'azienda e ne aveva i conseguenti vantaggi, nessuno lavorava o peggio brigava solo per il proprio personale tornaconto.

Anche lui riconosce che con il mio arrivo si innescò una reazione a catena che avviò un ciclo di effetti migliorativi e virtuosi.

Gli interventi nelle relazioni col personale, l'abolizione del capo del personale e l'uso intelligente della psicologia applicata alla selezione ed all'inserimento ed allo smussamento degli spigoli importantissimo in una città dove non si può non essere o

guelfi o ghibellini. Le relazioni con la clientela e con i concorrenti e con le aziende complementari, la nostra piccolezza e la esigenza di cortine fumogene, le accoglienze sontuose dei grandi utilizzatori finali con la strumentalizzazione della nostra presenza a Firenze ed il coinvolgimento di politici e amministratori cittadini. I viaggi all'estero a fare l'ombrello alla struttura di vendita e con i Politici a fare rappresentanza e importanza.

La nuova organizzazione dagli aspetti amministrativi alle tecniche previsionali con i piani triennali e di budget annuale, alle tecniche di vendita, alla struttura organizzativa a matrice considerata assolutamente alla avanguardia e che produsse effetti fortemente positivi sullo snellimento delle procedure e sulla snellezza delle attività. I corsi formativi a tutti i livelli, i supporti degli psicologi, gli incentivi, le manifestazioni sociali che informavano tutti sui principali accadimenti e sull'andamento della società, che facilitavano le relazioni interpersonali, oliando i rapporti, fino alla certificazione della qualità che canonizzò senza ingessarci procedure e processi consolidati ma fino ad allora più informali e rese la azienda più efficiente e ancor più credibile.

Se gli viene a mente qualche spunto ne prende nota e me lo dà. Ci vediamo comunque a Baccaiano il 17 venerdì.

Parlato con Fava e ricevuto dati di alcune acque. Verificherò con Pizzasegola.

Confermato appuntamento ad Arezzo domani con Vagnoni e Innocenti.

Parlato con Gotti e Olivieri. Confermato per venerdì 10 a Roma Datamat. Un po' di incertezze ma poi alle 14,30. Pranzo o allo Sheraton o da Corsetti Shangri là.

Tutto il giorno in casa fra computer e TV.
Prenotati biglietti Arezzo.

Ricevuta ala lettera da Fava per le acque minerali faccio qualche indagine, divento prudente sulla base di quello che leggo su Internet e poi chiamo Pizzasegola.

Gli do qualche estremo e poi ci lasciamo dicendo che ci guarda dentro e ci risentiamo.

Nella eventualità di dover andare avanti sono disponibile ed andare l'8 a Milano.

4 Dicembre 2004

Firenze.

Ho fatto un breve sogno, con Mara eravamo ad un ricevimento all'aperto, su un terrazzo porticato o sotto un portico di un chiostro. Ai tempi di oggi. Ad un certo momento mi sono trovato davanti la Zia Ada, con il suo cappotto con il collo di pelo. Il volto sereno di una età intorno ai 65 anni. L'ho presa a braccetto e mi sono avvicinato a Mara che era un po' più lontana e gli ho detto con tono e atteggiamento

di sorpresa: “Hai visto chi c’è?” e Mara mi ha risposto calma “Sì”. Ho iniziato “.. ma come è possib...” ma Mara mi ha fermato “ Sì, sì, te lo dirò dopo ...” Poi tutto è finito.

A prendere la posta e poi al computer a fare diari ed a preparare per oggi pomeriggio.

Pranzo. C’è anche Maria Grazia.

Alle 14 esco con Mara e si va in Stazione.

Treno per Arezzo. Pieno come un uovo. Menomale avevo prenotato.

Arrivo in orario e ci sono Vagnoni e Innocenti.

Si parla di Elas e li informo.

Si parla di Olio e mi danno un documento, chiedo alcune altre cose PFN e eventuali Leasing. Utili su consolidato. Ebit come lo avranno calcolato? Mi viene un dubbio adesso che sto scrivendo. Qualche previsione del sapone.

Si parla di Supermercati, ci va pensato.

Si lascia da parte scaldare acqua occorre questo mese.

Si parla di MaBo. Si vede di andare a trovarli a Bibbiena, da disponibile il 13 ed il



Ci lasciamo alle 17. Alle 17,20 prendo un regionale che in un'oretta, fermando a tutte le stazioni mi porta a Firenze alle 18,40, ora a cui sarei dovuto partire.

Mara mi viene a prendere e rientriamo a casa.

Cena leggera e poi un po' di TV. Diari e poi a letto a leggere un po'.

5 Dicembre 2004

Firenze. Pioggia anche oggi.

Un po' al computer. Scrivo a Fava per il fatturato delle acque. Deve avere sbagliato.

Mi risponde che va tutto bene. Invece ha sbagliato i volumi di bottiglie.

Gli scrivo di nuovo nel pomeriggio dopo che ho fatto delle verifiche.



Alle 10 viene Francesca a prendere la macchinina e va all'Osmannoro a comprare addobbi per l'albero di Natale.

Mara ed io alle 11 usciamo ed andiamo a parcheggiare la macchina da Fontana. A piedi andiamo alla chiesa di San Leonardo a prendere la Messa. Arriviamo che è già al Vangelo.



La

chiesina è bella, Una bella tavola dei primi del '400 con una Annunciazione ed un bel Crocifisso. Il pulpito trasportato da San Piero Scheraggio da cui parlò Dante Alighieri.

Vedo Dino Zei seduto su una panca come piegato in due. Finita la Messa lo vado a salutare ma mi dice che c'è Vera che sta molto male. Una sclerosi. Scappa via quasi

scortese. Non è nel suo stile deve essere proprio traumatizzato. Mi saluta la Maria Cristina, la cugina di PP che è stata a casa qualche giorno fa, arriva anche Mara, si salutano.

Fo un po' di foto alla chiesa, ai quadri, al pulpito.

Poi Mara vuole salutare Don Leonardo. Si fa un po' di coda, poi la manda anche ad incontrare sua madre che è in chiesa e chiacchiera con persone. Altra attesa. Intanto continua a piovere. Io esco e rifletto sullo strano comportamento di Dino Zei.



Lungo Via San Leonardo si passa davanti ad una casa dove c'è una lapide che ricorda Mario Pratesi. Per me un illustre sconosciuto. Mi propongo di verificare a casa. Poi si passa dalla casa che fu per tanti anni lo studio di Ottone Rosai ed infine dalla casa rossa immortalata in tanti quadri del pittore che la vedeva dalla sua finestra.

Molte ville sono abbandonate ed i giardini si stanno inselvaticando come il nostro. Ce ne è invece una bella, chiusa allucchettata ma ben tenuta, bianca, bella e grande: l'Ingigliata.

Si arriva alla Daimler e si rientra. Dico a Mara di sentire Fiammetta per Vera. Non ne sa niente.

C'è la mamma di PP che ha deciso di portare qui il suo pranzo per non fare andare là loro con questa pioggia.

Si mangia bene e poi verso le 13 escono PPP e la mamma. Vanno alla stazione che PP deve andare a Milano.

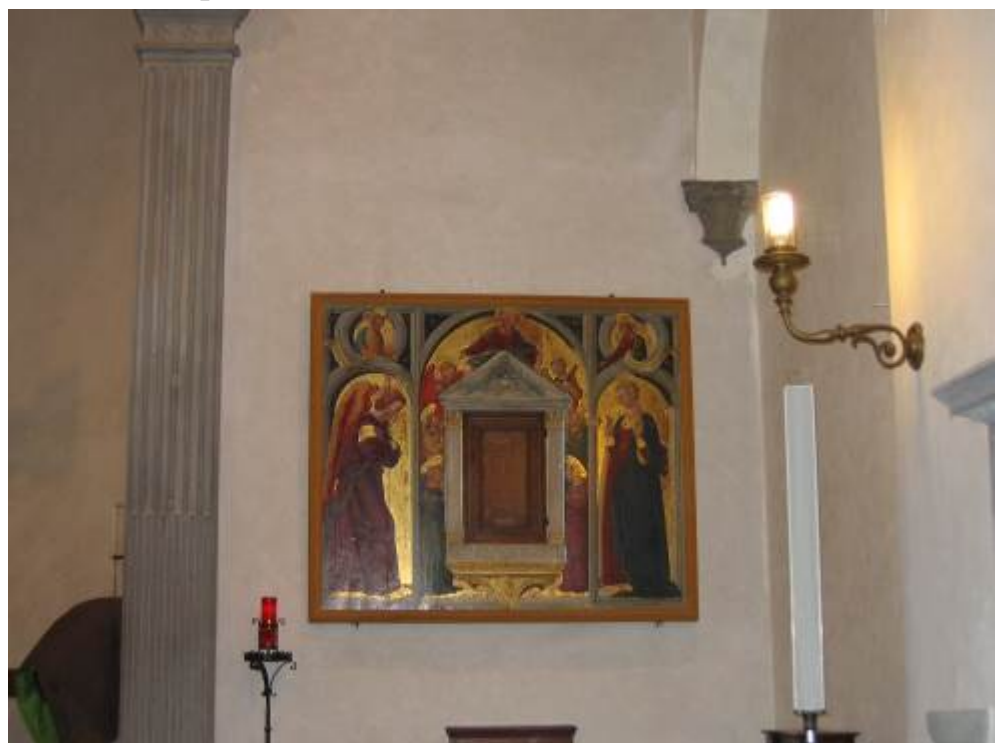
Mi chiama Dino Zei, si scusa per il comportamento in Chiesa. Mi dà un po' di dettagli del problema di Vera che sembra importante ma non così catastrofica come mi era stata rappresentata in chiesa. Gli dico che Mara potrebbe telefonare a Vera se non disturba. Mi dice che anzi le farebbe piacere. La chiamerò più tardi.



In ogni modo si tratta di una malattia che si chiama Sclerosi Sistemica che ingrossa e indurisce i tessuti, sia gli epiteli che gli endoteli. Sta facendo un percorso complesso di analisi visite e mini interventi per arrivare a determinare una cura.

Mara chiama Vera e sa le stesse cose. Comunque stasera sono a cena fuori.

Pomeriggio alla TV e poi arriva Francesca a riportare la macchina ed a lasciare le palline per l'albero. Lo faranno il 13,



sono d'accordo lei e Patrizia.



Cena leggera noi tre.
Al computer dopo
TV e faccio diario di
oggi e guardo Mario
Pratesi su internet.
Un quidam de
populo!! Avevo
ragione di non
conoscerlo!!

A letto abbastanza
presto. Stanchezza.
Vecchiaia?

6 Dicembre 2004

Mi alzo alle 6,45. Il
cielo sembra volgere al bello. Gli ippocastani sono di un brutto color ruggine e quello
di sinistra è rimasto più piccolo. Soffre di qualche cosa.





Si

Guida Patrizia e Pierluigi è imbottito in una sorta di tuta spaziale e poi nell'ovetto e imbrigliato da cinture varie. Non si muove. E' tranquillo. Un sole splendente, un cielo azzurro.



Si arriva e le vecchie suore comprese la Madre Superiora vengono a far festa a Patrizia e Pierluigi. Si sale dalla nonna. Sta proprio bene. La tengono molto meglio che non in via del Portico. Oggi è tutta agghindata, collana di perle e orecchini con



le perle. E luminosa questa bisnonna che vede per la prima volta il piccolo. Abbiamo la sensazione tutti che, se in un primo momento non ha reagito, dopo forse ha avuto qualche percezione positiva. Guardava il piccolo, Patrizia e ad un certo momento me che facevo fotografie. Mara dice che mi sovrappone a Roberto.

Oggi però l'ho trovata molto molto bene. Credo che si sia fatta una buona scelta. Dio ci ha assistito.

Stiamo lì una mezz'ora abbondante, prima nella sua camera e poi sulla terrazza da dove si vede un panorama stupendo di Firenze.
Molte foto sia con la digitale sia con l'altra. Patrizia ne fa alcune a me con Pierluigi.



Si va. Si scende a Porta Romana. Qualche commissione e poi si rientra.
Pranzo e poi un po' di computer. Ho parlato con Fava e gli ho spiegato la situazione.
Comunque fino a tutta serata non ha risposto.
Mara e Patrizia escono a far commissioni in centro ed io rimango a far da balia. Tutto regolare, Leggo per un paio d'ore Panza. Orrendo, ma secondo me non riesce a rendere il terrore di Imperium di Capucinsky.
Pierluigi non fa un gridolino.

Mi viene a mente la Beffa di Buccari di Gabriele D'Annunzio e me la vado a cercare:

Buccari

Buccari è l'estremo paese appartenente all'Italia geografica, situato sulla omonima baia che appunto segna il confine geografico tra regione italiana e Dalmazia. Buccari conta poche migliaia di anime; fino agli anni Quaranta era presente una piccola percentuale di italiani, ora completamente estinta. Tale paese è noto soprattutto per la Beffa di Buccari, una delle imprese più famose compiute da Gabriele d'Annunzio durante la Prima Guerra Mondiale.

Nel febbraio del 1918 trenta uomini fra cui spiccavano, oltre al poeta stesso, anche Costanzo Ciano (padre di Galeazzo) e Luigi Rizzo (l'affondatore della Viribus Unitis e della Santo Stefano) fecero un'incursione su tre motosiluranti nella rada austro-ungarica di Buccari. Tutta l'operazione fu congegnata da D'Annunzio cui va indubbiamente riconosciuto un notevole talento propagandistico. Pensavano di trovare una corazzata ma non fu così. Si limitarono a silurare un grosso piroscafo e si allontanarono indisturbati senza danni e senza perdite. D'Annunzio stesso lanciò in mare tre bottiglie sigillate in cui era un messaggio agli Austriaci:

"In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a osare l'inosabile. E un buon compagno, ben noto - il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro - è venuto con loro a beffarsi della taglia."

Per l'Italia, che stava riorganizzandosi e stava rimediando al disastro di Caporetto, l'eco del successo fu notevole e l'entusiasmo avrebbe raggiunto il culmine qualche mese dopo con il Volo su Vienna. Di quella lontana avventura resta un libriccino in sedicesimo edito a tambur battente nel 1918 dai consueti editori dannunziani, i Fratelli Treves, dal titolo: "La Beffa di Buccari - con aggiunti La Canzone del Quarnaro, Il catalogo dei Trenta di Buccari, Il Cartello Manoscritto e Due Carte Marine".

La narrazione di D'Annunzio, insolitamente stringata e partecipe, si fa leggere piacevolmente ed è completata dalla strofe ritmiche e musicali della Canzone del Quarnaro che, al tempo, ebbe immensa fama e che qui viene riproposta assai volentieri.

*Siamo trenta d'una sorte,
e trentuno con la morte.
EIA, l'ultima! Alalà!
Siamo trenta su tre gusci
su tre tavole di ponte:
secco fegato, cuor duro,
cuoia dure, dura fronte,
mani macchine armi pronte,
e la morte a paro a paro.
EIA, carne del Carnaro!
Alalà!
Con un'ostia tricolore
ognun s'è comunicato.
Come piaga incrudelita
coce il rosso nel costato,
ed il verde disperato
rinforzisce il fiele amaro.
EIA, sale del Quarnaro!
Alalà!
Tutti tornano, o nessuno.
Se non torna uno dei trenta
torna quella del trentuno,
quella che non ci spaventa,
con in pugno la sementa
da gittar nel solco avaro.
EIA, fondo del Quarnaro!
Alalà!
Quella torna, con in pugno
il buon seme della schiatta,
la fedel seminatrice,
dov'è merce la disfatta,
dove un Zanche la baratta
e la dà per un denaro.
EIA, pianto del Quarnaro!
Alalà!
Il profumo dell'Italia
è tra Unie e Promontore.
Da Lussin, da Val d'Augusto
vien l'odor di Roma al cuore.
Improvviso nasce un fiore
su dal bronzo e dall'acciaro.
EIA, patria del Quarnaro!
Alalà!*

*Ecco l'isole di sasso
che l'ulivo fa d'argento.
Ecco l'irte groppe, gli ossi
delle schiene, sottovento.
Dolce è ogni albero stento,
ogni sasso arido è caro.
EIA, patria del Quarnaro!
Alalà!
Il lentisco il lauro il mirto
fanno incenso alla Levrera.
Monta su per i valloni
la fumea di primavera,
copre tutta la costiera,
senza luna e senza faro.
EIA, patria del Quarnaro!
Alalà!
Dentro i covi degli Usocchi
sta la bora e ci dà posa.
Abbiam Cherso per mezzana,
abbiam Veglia per isposa,
e la parentela ossosa
tutta a nozze di corsaro.
EIA, mirto del Quarnaro!
Alalà!
Festa grande. Albona rugge
ritta in piè su la collina.
Il ruggito della belva
scrolla tutta Farasina.
Contro sfida leonina
ecco raggio di somaro.
EIA, guardie del Quarnaro!
Alalà!
Fiume fa le luminarie
nuziali. In tutto l'arco
della notte fuochi e stelle.
Sul suo scoglio erto è San Marco.
E da ostro segna il varco
alla prua che vede chiaro.
EIA, sbarre del Quarnaro!
Alalà!
Dove son gli impiccatori
degli eroi? Tra le lenzuola?
Dove sono i portuali
che millantano da Pola?*

A covar la gloriola
cinquantenne entro il riparo?
EIA, chiocce del Quarnaro!

Alalà!
Dove sono gli ammiragli
d'arzanà? Su la ciambella?

Santabarbara è sapone,
e capestro ogni cordella
nella ex voto navicella
dedicata a San Nazaro.
EIA, schiuma del Quarnaro!

Alalà!
Da Lussin alla Merlera,
da Calluda ad Abazia,

per il largo e per il lungo
siam signori in signoria.
Padre Dante, e con la scia
facciam "tutto il loco varo".

EIA, mastro del Quarnaro!
Alalà!

Siamo trenta su tre gusci,
su tre tavole di ponte:
secco fegato, cuor duro,
cuoia dure, dura fronte,
mani macchine armi pronte,
e la morte a paro a paro.

EIA, carne del Carnaro!
Alala!

In onta alla cautiissima flotta
austriaca occupata a covare senza fine
entro i porti sicuri la gloriuzza di
Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco
a scuotere la prudenza nel suo più
comodo rifugio i marinai d'Italia,
che si ridono d'ogni sorta di reti
e di sbarre, pronti sempre a orare
L'inosabile.

10-11 febbraio 1918.

Gabriele d'Annunzio

Galeazzo Ciano nel 1941 rivendicava la borgata di Buccari, sulla cui piazza avrebbe fatto costruire un monumento al padre. Il paese entrò a far parte dell'Italia (provincia di Fiume) in seguito alla dissoluzione del Regno di Jugoslavia, ma venne da noi perso dopo l'8 Settembre 1943.

Dopo cena un po' di TV e poi mi metto a guardare le carte sotto la libreria "Televisione" per vedere se c'è lo stato di servizio di Pappà ma non lo trovo. Un po' di computer mentre Patrizia allatta. Poi a letto.

7 Dicembre 2004

Firenze. Mi preparo. Doccia. Computer.

Cerco Pizzasegola e lascio messaggio per dire che non ci vediamo Mercoledì, Che non sono ancora pronto.

Esco con Mara ed andiamo a fare spese. Al Galluzzo sue medicine, imposto le lettere Fasi, Don Gabriele, Prof. Bianchi e Speranza. Passo dal fotografo che non ha fatto niente perché dice che da queste non si ricava niente. Mi pare strano ma comunque amen, proverò con l'apparecchio di Simone.

Si va alla Coop e poi alle Due Strade e si rientra a casa.

Pranzo. Quando sto per andare a prendere Pierpaolo squilla il telefono ed è Pizzasegola che mi dice che ha guardato San Benedetto che la cosa ha le dimensioni che dice Fava. Gli dico che lo richiamo più tardi o domani.

Stasera lui va alla Scala per la grande riapertura.

Vado alla stazione e rientro a casa. Mentre rientro mi chiama Fava e mi dice che ha controllato tutto e che le cose stanno come dice lui. C'è dentro anche Francia e Spagna ed altro. Pizzasegola mi ha detto che non fanno solo acqua.

Fava dice che deve pagare un paio di migliaia di euro a chi fa il contatto, quello di Simonazzi. Gli dico che se si fa a metà come lui propone si può esaminare anche se i miei sicuramente non vogliono che paghi l'altra parte.

Gli dico che mi piacerebbe incontrarlo. Paio di telefonate e ci si vede lunedì a Bologna per pranzo.

Riparlo con Pizzasegola e gli chiedo di mandarmi i dati che ha trovato.

Computer e un po' di TV con Patrizia e Pierluigi che oggi è un po' inquieto.

Cena. Dopo cena alla TV e Pierluigi è quieto e dorme tanto che alle 23,30 Patrizia lo deve svegliare per dargli da mangiare.

Giù fino a mezzanotte e poi un po' al computer alla fine a letto.

8 dicembre: Immacolata Concezione

Anno 1617: l'università di Granata (seguita da quelle spagnole e italiane) è la prima ad emettere il "votus sanguinis", il giuramento, cioè, di difendere l'Immacolata Concezione fino all'effusione del sangue.

Questo evento rappresenta forse, il culmine della lunga vicenda storica che accompagnò la proclamazione del dogma dell'Immacolata, da parte di Pio IX, l'8 dicembre del 1854. Una vicenda per certi aspetti affascinante perché vide "battersi" in un confronto serrato il "sensus fidei" del popolo e la riflessione prudente del magistero.

La tradizione ebbe la meglio anzi, fu essa a dare maggior garanzie di solidità a questo dogma tanto discusso da teologi e biblisti.

Non vogliamo qui addentrarci nell'interessante e faticoso dibattito che, avviato da Agostino con una sua famosa - quanto ambigua - espressione: "Non ascriviamo al diavolo Maria in forza della sua nascita, ma proprio perché tale condizione è sciolta dalla grazia della rinascita", si concluse (per modo di dire) con la bolla Ineffabilis Deus di Pio IX: **"la dottrina, la quale ritiene che la beatissima vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, sia stata preservata da ogni macchia della colpa originale, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli."** Vogliamo soffermarci invece sul prezioso "sentire" della tradizione che ha creduto prima ancora di "vedere" i fondamenti scritturistici e teologici e ha saputo arricchire il futuro dogma di simboli e rimandi preziosi.

Il Barocco spagnolo è certamente un interprete autorevole di questa tradizione viva della fede popolare: chi non conosce almeno una delle 25 tele di Murillo sulla Immacolata Concezione?

Prima ancora di Murillo, Velasquez e Zurbarán diedero voce e forma al movimento promozionale del dogma mariano di quanti praticavano il cosiddetto "voto del sangue".

Dei tre, forse il meno noto, ma non meno ricco di fede è l'artista, conterraneo e contemporaneo di Murillo, Zurbarán.

Francisco Zurbarán per il suo "naturalismo tenebrista" venne chiamato il "Caravaggio spagnolo". Nato a Fuentes de Cantos, Estremadura, il 7 settembre del 1598, si recò sedicenne a lavorare presso un pittore Sivigliano di nome Pedro Diaz de Villanueva. Non ebbe tuttavia veri maestri, la sua formazione avvenne in maniera del tutto autonoma. Fu, oltre che ammiratore, grande amico di Velasquez, suo coetaneo. Dal 1617 Francisco si trova a capo di una fiorente bottega a Llerena, qui dipinse le ventuno tele per il convento di San Pablo el Real a Siviglia che gli procurarono una certa notorietà. In un'epoca in cui i grandi ordini religiosi solevano glorificare la loro storia con cicli di pitture, Zurbarán ricevette le ordinazioni più importanti e acquistò fama di grande pittore; fu soprannominato il "pittore dei frati" a causa dei numerosi ritratti di monaci in tutti gli ambiti della loro vita pratica e spirituale presenti nella sua produzione artistica. Chiamato a Siviglia nel 1629 per voto unanime della municipalità in forza del successo e della fama, Zurbarán divenne in breve l'interprete di una spiritualità austera e drammatica lavorando principalmente per i potenti ordini monastici dei certosini, trinitari, gesuiti, geronimiti e francescani. Sono di questi anni

le Storie di San Bonaventura per il Collegio Franciscano, la Visione della Gerusalemme celeste e l'Apparizione di San Pietro crocifisso a San Pietro Nolasco.

Provato dalla sofferenza - vedovo due volte vide morire di peste la maggior parte dei suoi numerosi figli - negli ultimi anni della sua vita entrò in una crisi profonda. Dal quinto decennio del secolo, infatti, l'attività di Zurbarán sembrò flettersi in un clima devozionale mutato e dipendere dalla crescente fama di Murillo. Influenzato certamente dalle opere di quest'ultimo la sua arte si fece più delicata e intima, incline allo sfumato e alla pennellata morbida, ma perse un poco del suo vigore iniziale. In quel periodo l'artista accettò molte commissioni provenienti dai conventi dell'America latina (dove giungerà anche la Cena in Emaus, firmata e datata 1639, Città del Messico, Museo Nazionale, qui esposta) ripetendo sovente gli schemi iconografici delle opere precedenti. Tra queste andò irrimediabilmente perduto, perché rovinato durante un festino di bordo, un ciclo di tele sulla Vergine Maria.

Francisco muore a Madrid il 27 agosto 1664 lascia, dei nove figli nati da tre matrimoni, solo due figlie.

Di questo artista, profondamente immedesimato nelle pratiche dell'ascetica e della mistica vogliamo contemplare una delle sue sull'Immacolata Concezione, quella che si trova oggi nel Museo Diocesano di Sigüenza (Siviglia).

Secondo le regole dettate dal Pacheco, la Vergine Immacolata doveva essere dipinta come una giovinetta di dodici, tredici anni, avere i capelli rossi sciolti sulle spalle, una tunica rosa con manto azzurro, la corona di dodici stelle sul capo e una falce di luna sotto i suoi piedi. Zurbarán così l'aveva dipinta attorno al 1630 in una tela conservata ora al Museo del Prado.

La tela di Sigüenza, che non reca data, ma pare essere di quello stesso periodo, presenta alcune varianti rispetto a questo canone.

Nell'ampio cielo notturno la Vergine giovanissima e bianco vestita risplende sospesa a mezz'aria come una celeste apparizione. "Signore, la tua grazia è nel cielo" cantava l'antico salmista! (Sal. 36, 6) Quella grazia che è nel cielo, quella grazia che "vale più della vita" (Sal. 63, 4) è presente nella Vergine di Nazaret, salutata dall'Angelo come la "piena di grazia".

Maria è la donna del principio e della fine.

In una delle molteplici versioni dell'Immacolata Zurbarán ha dipinto, sotto la luna posta ai piedi della Vergine, l'antico serpente con il pomo tra le fauci. Come Eva uscì pura dal costato di Adamo, così Maria uscì intatta dalle mani di Dio: redenta in anticipo in vista dei meriti di Gesù Cristo, in vista della sua missione di Madre del Redentore, ella ricevette per prima tutto ciò che a noi sarebbe venuto dalla passione, morte e risurrezione di Cristo. Ora, come la donna dell'apocalisse, veglia nel deserto dei secoli fino a che il corpo di Cristo, la Chiesa, non venga pienamente alla luce raggiungendo la sua perfetta maturità in Cristo.

Il volto dipinto dal pittore di Fuentes nella tela di Sigüenza è quello di una bimbetta. Zurbarán più tardi, in un'altra sua Virgen niña, realizzerà il volto di Maria prendendo a modello quello della figliuola Manuela che all'epoca aveva sette anni. Il successo di questo ritratto sarà tale da influenzare le successive opere sull'Immacolata, in particolare le versioni dello stesso Murillo.

Nella tela di Sigüenza i capelli rossi, prescritti da Pacheco, si sono fatti scuri e incorniciano un volto candido di incomparabile bellezza.

Maria è la sposa del Cantico dei Cantici, nera ma bella, che si leva terribile come un vessillo spiegato, salda come torre d'avorio e leggiadra come una colomba. Fissando questa fanciulla orante, il cui sguardo pietoso accarezza il profilo della città che si stende sotto ai suoi piedi, l'osservatore si sente ricolmare di sentimenti di pace e soavità e l'animo è mosso a desiderare l'innocenza perduta.

Le virtù di Maria sono narrate dagli attributi abilmente confusi tra cielo e nubi. Maria è la Porta del cielo per ogni credente; è la stella mattutina alla quale guarda colui che si è smarrito nelle tenebre del proprio cuore; è lo specchio senza macchia dell'Amore di Dio; è la scala di Giacobbe che rende familiari uomini e angeli. Lei - del resto - degli angeli è Regina. Tra le nubi se ne scorgono a decine: l'attorniano, le gonfiano il manto di seta: sono i putti. Sono anch'essi il segno di quell'innocenza perduta che vive nel cuore dell'uomo come perenne nostalgia. Alcuni di questi putti - semi nascosti dal manto di Maria, scrutano l'orizzonte terrestre.



Siviglia giace addormentata, vive nelle tenebre e non lo sa, la vita della sua gente è esposta alle procelle della storia, ma ignora quanto sia vicino il porto di salvezza. È una città precisa, ma che scolora sotto l'ispirazione dell'artista animato dalla fede: l'intero panorama è una parabola del potente patrocinio di Maria aperto ad ogni uomo, ad ogni città. È lei il porto della Salute è lei il Perpetuo soccorso ai naviganti della Storia. Avvolti nell'oscurità si scorgono la fonte su un selciato a forma di croce, il pozzo, il cedro, il cipresso, la palma, la città murata, la torre: sono tutti simboli che descrivono le virtù di Maria, che la incastonano dentro la sapienza antica dell'unica Parola che salva.

Ella che ha saputo attendere con vigilante fedeltà l'atteso dalle genti, incarna l'attesa di tutta l'umanità. Lei che si preparava nel silenzio del cuore all'avvento del Messia era la preparata da Dio nella notte dei tempi, scelta non all'ultimo momento o per caso, ma quale

8 Dicembre 2004

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.



Mi alzo alle 8. Aiuto un po' Mara in cucina. Facciamo i cenci, passo la pasta. Sbuccio le pere per farle al Vino per desinare. Aiuto a sistemare i cenci dopo fritti.



Metto a posto un po' di carte recenti.
Desinare. Penne al pomodoro e olive. Faraone e piccioni all'uva e pere al vino rosso.
Frutta.

Un po' di TV e poi si esce tutti con un taxi grande e si va a casa di Marco. Francesca



fa l'albero di natale con i bambini figli di amici. Pierluigi si comporta eccezionalmente, non un gridolino. In braccio alla Nonna Maria Grazia, in braccio a PP, in braccio alla sua mamma ed in braccio alla Stefania.



Grande successo di cenci, schiacciata alla fiorentina e torta di riso di Mamma.



C'erano i Gremigni, Santina e Antonio, Antonella, quelli di Credit Swisse ed altri che



non colloco compreso quello della fusione che mi dice che non va avanti.



Pioviggina, si prende di nuovo un taxi e si arriva a casa. Tutto regolare. Ho fatto un bel po' di fotografie.

Ho finito di leggere "Prigionieri del silenzio". Un libro tragico che rivela ancora la abnormità del comunismo. Anche quello titino peggio del nazismo che pur folle partiva sempre da un abnorme razionale ma se si può dire meno abnorme di questo compiuto da "compagni" su "compagni". Assurdo e poi il silenzio, il ricatto dopo la tortura, l'emarginazione fino all'annullamento da parte di chi aveva dato gli ordini. Il silenzio di tutti, migliaia che sapevano e che fino ad oggi hanno taciuto e quasi tutti continuano a tacere. Follia!!! Aberrazione!!! Orrore!! Ed il libro è scritto in una maniera da non mettere in risalto tutto l'orrore che c'è stato.

Ho ripreso a leggere Borgese ma in questa seconda metà del libro continua a non piacermi. Proverò ad andare ancora un po' avanti e poi se no passerò ad Harry Potter 5° !!!

Non ceno. A letto